LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'elezione presidenziale alla Camera.

L'onorevole Chinaglia ebbe voti 223. Poi vi furono 193 voti per lo Zanardelli, 16 schede bianche che evidentemente se non significano adesione allo Zanardelli, tanto meno **recano** favorevoli al candidato ministeriale; probabilmente saranno dei socialisti. E il voto dato al Costa non è ministeriale sicuramente.

I voti d'opposizione sono adunque 210; i voti ministeriali sono 223. Il Ministero conta appena, alle urne, una maggioranza di 13 voti.

Con una maggioranza così scarsa è impossibile ch'esso possa governare con stabilità e con sicurezza.

Ma bisogna considerare che questa votazione relativamente molto scarsa pel Ministero avviene dopo alcune circostanze che attenuano ancora la vittoria ministeriale e dànno un significato assai grave e serio alla Opposizione.

Anzitutto questa Opposizione aveva commesso l'errore di lasciar dare le dimissioni all'on. Zanardelli colla speranza di provocare un voto sopra una questione di nomi e di persone, anzichè sopra una questione politica o sopra una questione chiara e semplice che tutti potessero capire, come sarebbe stata quella della costituzionalità del rimpasto ministeriale o quella della spedizione di San-Mun.

Il primo errore ne aveva tratto un secondo. Date le dimissioni dello Zanardelli, si era fatto questione nemmeno più sulle persone, ma sulle date del calendario. E si pensò, con nuovo più infelice errore, di dare battaglia al Ministero, insistendo di votare pel presidente piuttosto il sabato che il martedì.

E qui, su questa futile questione bizantina, l'Opposizione ebbe la dabbenaggine ingloriosa di prestare troppo buon fianco al Ministero e di farsi battere, impreparata, con 81 voti di minoranza!

Dopo un simile risultato — era inutile celarlo — nelle file dell'Opposizione erano scoppiati lo scoraggiamento, la discordia, le lamentele e le recriminazioni.

Il Ministero si teneva per forte e sicuro; mentre l'Opposizione si dava per morta e sbandata, almeno per un po' di tempo.

Affrontare una nuova battaglia in tali condizioni era e pareva arrischiato e pericoloso. Si aggiunsero i tentennamenti delle candidature. Fino all'ultimo si fu in dubbio se presentare ancora il nome dello Zanardelli o votare scheda bianca. Queste incertezze evidentemente significavano che all'Opposizione si aveva molta paura e si dubitava di una meschina votazione, peggiore di una aperta sconfitta.

Dopo tutto ciò, portare 210 voti di opposizione contro 223 di maggioranza ministeriale è ottenere un successo che nessuno osava sperare.

E' meritato questo successo? Noi diciamo ancora di no. Noi argomentiamo da esso che il Ministero è molto indebolito; che la prima vittoria effimera fu dovuta più agli errori degli avversari che al valore del Ministero; noi ripetiamo che con 13 voti di maggioranza non si può governare nella Camera presente, perchè la discesa da 81 voti a 13 è troppo rapida e torna quasi come una pericolosa caduta.

Ma con tutto questo se la Opposizione si è ripresa e fortificata, non è ancora detto che abbia meritato il successo e che possa rivendicare i suoi diritti.

Bisogna ch'essa si ritempri e si dimostri non in una votazione segreta delle urne, non in una questione di date o di nomi — i nomi ormai son tutti sfatati e logorati nella Camera; — ma bisogna che affronti una questione seria, chiara, semplice; che per essa si batta, che per un programma e per un principio combatta apertamente.

Se la battaglia prossima, anzi imminente, sarà data sulla questione costituzionale, o sulla questione cinese, o sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e i voti saranno palesi alla luce del sole, e le file saranno serrate, allora giudicheremo noi, giudicherà il Paese il valore delle parti. Aspettiamo questa battaglia e questo voto: e ch'esso riesca, comunque sia l'esito, a chiarire la situazione, a illuminare tutti i poteri dello Stato.

L'ordine del giorno della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:

Dicesi che domanesera, tornando sopra la deliberazione già presa, e basandosi sul principio che la Camera è sempre padrona del proprio ordine del giorno, l'Estrema Sinistra proporrà che sia proseguita giovedì la discussione sulle comunicazioni del Governo, onde allontanare sempre più la seconda lettura dei provvedimenti politici. Su tale proposta verrà chiesto l'appello nominale.

Il procedimento contro l'on. Falletti.

Roma, 30, ore 20,50. — La Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Falletti per corruzione elettorale non si è trovata oggi in numero. Si radunerà domani, alle 10.

La Giunta del bilancio.

Roma, 30, ore 20,00. — La Giunta generale del bilancio si radunerà alle ore 17.

Le suddette adunanze sono però subordinate all'andamento della discussione e alla probabilità del voto.

Collegi di probi-viri a Intra.

Roma, 30, ore 22,15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si istituiscono tre sezioni elettorali pel Collegio dei probi-viri di Intra per le industrie tessili ed affini e quattro sezioni per l'industria dei cappelli.

Nuovi Consolati nell'Africa Settentrionale.

Roma, 30, ore 21. — Secondo l'*Italia*, alla Consulta si sta studiando l'istituzione d'un Consolato a Tunisi e d'un Vice-Consolato a Susa, alla dipendenza del console generale di Tripoli.

L'elezione del presidente della Camera.

Quattrocentotrentacinque votanti - Nuovi incidenti.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta di martedì 30 maggio.

Roma, 30, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta è aperta alle ore 14.

Sul preteso complotto anarchico contro Guglielmo II.

DE FELICE GIUFFRIDA interroga il ministro di grazia e giustizia sul famoso complotto anarchico d'Alessandria d'Egitto e sulla condotta dei nostri rappresentanti all'estero.

FALCONI, sottosegretario per la grazia e giustizia, ricorda le denunzie pervenute, che accennavano ad un complotto anarchico in occasione del viaggio in Oriente dell'imperatore di Germania.

In seguito a tali denunzie, un certo Bazzani fu dalla Sezione d'accusa di Ancona rinviato per calunnia a quella Corte d'Assise, che lo condannò a 7 anni di reclusione. Quanto agli altri imputati, si è proceduto a norma di legge per associazione di malfattori.

DE FELICE GIUFFRIDA dice che tutto il procedimento trae origine dalle calunnie e dalle menzogne di questo Bazzani, che è un confidente della Polizia italiana di Alessandria d'Egitto.

Lamenta che le vittime di queste calunnie siano tuttora detenute.

FALCONI dichiara che sono tuttora detenuti perchè per essi non è esaurito ancora il procedimento penale.

Gli spari contro la grandine.

VISCHI, MANCINI, BORSARELLI, DONATI e CAVALLI interrogano il ministro d'agricoltura, industria e commercio come intenda il Governo incoraggiare gli esperimenti degli spari contro la grandine.

VAGLIASINDI, sottosegretario, risponde che il Governo si è reso conto della importanza della questione, e incoraggierà le esperienze promosse dalla iniziativa privata, ma non può insistere nell'uso di siffatto sistema finchè non ne sia assolutamente provata la pratica utilità.

BORSARELLI non ignora che l'utilità di questo sistema è contrastata da alcuni scienziati, ma appunto perciò è necessario insistere negli esperimenti.

Per l'industria tintoria nazionale.

SCALINI interroga il ministro di agricoltura e commercio per sapere se non creda opportuno, per favorire l'industria tintoria nazionale, di permettere la temporanea importazione di quei tessuti e nastri, quali pongee e foulards cinesi e giapponesi che vengono importati per essere tinti, stampati ed apparecchiati e poi riesportati.

VAGLIASINDI, sottosegretario, risponde che il Governo è nell'ordine delle idee manifestate dall'onorevole interrogante.

Elezione del presidente della Camera.

COSTA ALESSANDRO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione, enumera e legge le schede. (*Applausi e commenti animati a Sinistra*)

Indi annunzia il seguente risultamento:

Votanti			435
CHINAGLIA	ebbe	voti	223
ZANARDELLI	»	»	193
Andrea Costa	»	»	1

Schede bianche 16.

Nulle 2.

Proclama eletto presidente della Camera il deputato Chinaglia. (*Applausi a Destra e al Centro; clamori a Sinistra*)

Si intraprende il seguito della discussione intorno alle

Comunicazioni del Governo.

Il PRESIDENTE dà facoltà all'on. Gallini di svolgere il suo ordine del giorno.

All'Estrema Sinistra si grida: « A domani! A domani! » (*Vivi rumori*)

GALLINI rinunzia a svolgerlo.

TASSI rileva nelle comunicazioni del Governo una deplorevole lacuna nei riguardi della politica generale del Gabinetto; lacuna che non si spiega dopo il mutamento della maggior parte dei ministri. Chiede poi quale sia la ragione dell'urgenza che si adduce nelle comunicazioni stesse dei provvedimenti di pubblica sicurezza in presenza della generale tranquillità. Dichiara perciò che voterà contro il Governo. (*Bene! a Sinistra*)

ROVASENDA, premesso, stante le condizioni attuali del Paese, la decisa avversione sua e degli amici a qualsiasi occupazione territoriale in Cina, esamina partitamente le comunicazioni del Governo, e non gli pare di doverne dedurre che una occupazione territoriale sia nei propositi che si prefigge il nuovo Ministero.

Rileva che molti errori diplomatici si sono accumulati nella malaugurata impresa cinese, e troverebbe meno patriottico il rifiutare all'onorevole Visconti-Venosta la preparazione sufficiente che gli dia agio di trarre l'Italia dal mal passo nel modo più possibilmente conciliabile col decoro nazionale. Insiste però sulla finalità della rinunzia a qualunque occupazione territoriale e desidera schiarimenti sulla portata che potranno avere gli intenti commerciali del Governo in Cina.

Dalle risposte del ministro degli esteri dipenderà il voto suo e dei suoi amici. (*Bene! Bravo!*)

DE FELICE GIUFFRIDA, dopo aver accennato all'importanza politica della votazione per la nomina del presidente della Camera (*interruzioni*), chiede al presidente del Consiglio che cosa intenda fare dopo il voto di oggi. (*Ilarità e rumori a Destra*) L'apparente votazione pel Governo è stata ottenuta con lavorìi inauditi e con mezzi insoliti. (*Vivi rumori. Approvazioni a Sinistra*)

Vorrà ora il Ministero fare un vero colpo di Stato, non tenendo conto della esplicita manifestazione del Parlamento? » (*Nuovi rumori a Destra. Vive approvazioni a Sinistra*) Lamenta che le dolorose esperienze dello scorso maggio non abbiano mostrato la vera via da seguirsi ai governanti e che il presidente del Consiglio abbia rinunciato a tutto il suo programma economico, quasichè non persistano quelle cause di malessere che produssero le agitazioni.

Non rileva nell'occupazione della baia di San-Mun quei vantaggi che si sono invocati, si vede poi che si possa invocare, per insistere in questa questione, l'onore della bandiera nazionale.

Ricorda le diverse fasi per le quali è passata la vertenza cinese e ne deduce che l'onore nazionale è stato invece compromesso dall'inabilità del Governo e dei suoi rappresentanti all'estero. (*Commenti. Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Conclude ricordando le parole di Pasquale Villari, il quale disse che dopo le riforme politiche troppo affrettatamente concesse, era necessario procedere alle riforme economiche ed alle riforme sociali, se non si vuole che il Paese costringa poi il Parlamento a concederle. (*Rumori, approvazioni all'Estrema Sinistra*)

* * *

VISCONTI-VENOSTA presenta un disegno di legge per la proroga del trattato commerciale colla Grecia.

La seduta termina alle 18,30.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 18:

Durante le prime ore la Camera è subito numerosissima. Essa, anzichè badare alle interrogazioni, si abbandona a chiassosi chiacchierii che impediscono agli stessi stenografi di intendere gli oratori.

Le tribune tutte sono rigurgitanti, soprattutto quella delle signore. Il banco dei ministri è occupato soltanto dai sottosegretari. I vari ministri tengono circolo nell'aula o nei corridoi.

La posta della Camera dà presenti a Roma oltre 420 deputati.

Quando si arriva alla votazione presidenziale succede un po' di confusione perchè, come in tutte le votazioni a scrutinio segreto, i deputati si precipitano negli emicicli affollandosi in prossimità della tribuna. Però da tutte le parti si grida: « A posto! per ordine! » Si vedono i questori Giordano-Apostoli e D'Ayala mettersi fra il banco dei ministri e quello della Presidenza obbligando i deputati a votare per ordine conforme all'appello, per cui la votazione procede molto lentamente.

Lo spoglio delle schede si fa fra intensissima attenzione: stupisce per enorme numero dei votanti; l'interesse rimane vivissimo fino al termine. Dapprincipio Chinaglia guadagna rapidamente; alla quarantesima scheda si trovano pari, con Zanardelli; questi supera poi di qualche voto, quindi Chinaglia lo raggiunge distanziato da venti, poi da trenta voti.

Tale proporzione si mantiene sino all'ultimo quando Palberti trova una scheda col nome di Chinaglia stampato. Scoppiano vivi rumori ed una voce esclama: « E' un analfabeta. » (*Vivissima ilarità*) Altre esclamazioni di sorpresa al voto dato ad Andrea Costa. Esclamazioni a ciascuna delle sedici schede bianche.

Il risultato della votazione è accolto con grandi applausi della Sinistra e della Destra; la prima applaudiva perchè aveva raccolto una bella votazione sul nome dello Zanardelli, la seconda perchè aveva avuto una discreta maggioranza sul nome dell'on. Chinaglia.

Non si ricorda che ad una votazione abbiano partecipato quattrocentotrentacinque deputati.

Quando Palberti proclama eletto Chinaglia, scoppiano calorosi battimani a Destra e al Centro; invece all'Estrema Sinistra si ride. *Ferri* esclama: « Bella vittoria! » Allorchè Palberti dice il numero dei voti ottenuti da Zanardelli, la Sinistra applaude fragorosamente; invece dalla Destra partono esclamazioni ironiche.

L'on. *De Felice* provoca ilarità clamorosa a Sinistra e interruzioni a Destra quando esclama: « La situazione nel Paese si presenta oscura come la barba del nuovo presidente. »

Quando finisce De Felice, da molte parti si grida: « A domani! » Ma il presidente vuole che si continui. E qui succede una scena quasi comica, divertentissima. Parecchi deputati dell'Estrema Sinistra, non sentendosi preparati, devono rinunziare alla parola. Finalmente se ne trova uno che parla, l'on. Bertesi, ma non ha assolutamente voce, cosicchè fa l'effetto che gestisca soltanto. I colleghi dell'Estrema Sinistra lo attorniano e fingono di contrassegnare il discorso con dei *Bene! Bravo!* fra l'ilarità delle altre parti della Camera. Ad un certo punto fanno scendere l'onorevole Bertesi sino ai primi banchi dell'Estrema Sinistra, ma si continua a non sentire nemmeno una sillaba.

Così passa mezz'ora, e l'Estrema Sinistra ottiene il suo scopo ostruzionistico. Il presidente è finalmente obbligato a levare la seduta.

Giudizi della stampa romana sul voto della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,56:

L'*Italie* osserva come dal 1861 non si sia veduto che una o due volte un concorso così numeroso di deputati, locchè prova che la battaglia d'oggi fu combattuta con grande ardore da ambedue le parti. Si aggiunge che il risultato imprevisto pone in dubbio l'esistenza del Gabinetto, che sembrava affermata dal voto di giovedì, poichè male si governa con una maggioranza di trenta voti, specie allorchè vi sono questioni come quella di San-Mun e dei provvedimenti politici.

L'*Italie* dice che ove Rudinì avesse pregato i suoi amici a votare per Zanardelli, il Gabinetto sarebbe stato rovesciato.

L'*Italie* aggiunge che Zanardelli ha diritto d'essere fiero della dimostrazione che gli venne data.

L'*Italia* non comprende quale autorità potrà avere un presidente eletto con cinque voti di maggioranza, quando in questa sonvi diciotto voti di ministri e sottosegretari.

L'*Agenzia Italiana* scrive: « La vittoria del Ministero in votazione segreta è significante; malgrado le insidie cui si presta lo scrutinio segreto, il suo candidato riportò una notevole maggioranza, tanto più importante in quanto è omogenea, compatta, cosa che accresce la solidità del Ministero e gli dà forza per affrontare tutte le questioni senza temere le discordie e le imboscate inseparabili dalle maggioranze eterogenee e raccogliticce. »

L'*Avanti!* dice che il voto è moralmente grave pel Governo, poichè l'on. Zanardelli aveva ben chiarito il significato della sua elezione, significato che esce dalla situazione indiscutibilmente.

Il *Fanfulla* dice non essere qui il caso di fare una diagnosi o discussioni di voti; però constata come, mentre i fogli ministeriali prevedevano l'aumento della maggioranza del 25, avvenne invece il contrario.

Il *Don Chisciotte* dice che Zanardelli ha l'onore d'aver provocato una manifestazione che, anche senza raggiungere la vittoria numerica, dimostra che il suo pensiero venne accolto da larghissimo numero di deputati.

Il *Don Chisciotte* aggiunge che la Camera ha oggi iniziata la difesa delle prerogative affidatele dallo Statuto.

Il *Popolo Romano*, considerando trattarsi di votazione segreta e considerando che il candidato ministeriale era parlamentarmente meno forte di Zanardelli, dice che il Ministero può essere soddisfatto della votazione odierna. Del resto il *Popolo Romano* ricorda la votazione del febbraio 1894, dove, in occasione del ballottaggio e dopo questo, Biancheri venne eletto con soli quattro voti più di Zanardelli.

La *Tribuna*, commentando il voto, scrive: « Credere che gli oppositori avrebbero potuto afferrare la maggioranza era un sogno: ma un sogno — lo si è visto dai fatti — era supporre che la maggioranza si sarebbe mantenuta quale apparve nel primo giorno. Aggiunge che se l'on. Chinaglia ebbe trenta voti di maggioranza, la sconfitta sarà per l'on. Zanardelli uno dei maggiori successi della sua carriera politica ».

La *Tribuna* conchiude: « Per noi, le due ultime votazioni, quella di giovedì e quella di oggi, hanno, nella loro apparente contraddizione, un significato identico; esse insegnano al Governo, ai capi parte, a tutti, che c'è, non solo bisogno, ma necessità urgente di ricostituire dentro alla Camera quel partito liberale che nè forma già grande maggioranza, ma che, diviso e disorganizzato com'è, non è oggi se non un elemento d'incertezza e di disordine.

« E' questa l'opera cui dovrebbero dedicarsi gli uomini migliori della Camera, al doppio scopo d'assicurare oggi il pacifico e proficuo svolgimento delle istituzioni rappresentative minacciate in se stesse di rovina e potere salvare domani da una condanna di fronte al Paese. »

La *Tribuna* scrive: « Dopo il voto, si facevano i più svariati commenti intorno al supposto atteggiamento dei diversi gruppi. I voti per lo Zanardelli apparivano evidentemente tratto dall'unione di quasi tutti i gruppi della Sinistra. Meno gli amici di Crispi, alcuni dei quali votarono per Chinaglia, altri deposero scheda bianca. A Destra e al Centro pare che i voti per Chinaglia fossero compatti. Alcuni sostenevano che qualche voto in favore di Zanardelli fosse stato dato dagli amici di Rudinì, ma questi lo smentivano energicamente. »

Un'adunanza della Sinistra costituzionale.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,45:

Per domattina, alle ore 11, è convocata, nella sala Rossa, la Sinistra costituzionale. La lettera d'avviso, fatta circolare solo stasera, porta la firma dell'on. Coppino, cui già seguono una sessantina d'altre firme.

Pare che scopo della riunione sia d'accordarsi specialmente circa la quistione della baia di San-Mun, su cui si vorrebbe domani provocare un voto.

Un'interrogazione dell'onorevole Calissano sulle asprezze fiscali.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:

L'onorevole Calissano ha inviato un'interrogazione all'onorevole Carmine per sapere se, di fronte alle nuove interpretazioni stabilite da recenti giudicati al disposto dell'articolo 86, N. 7 della legge sulle tasse di registro, e le rigorose applicazioni che già se ne fanno in parecchi uffici, non creda il ministro di emanare provvedimenti che valgano a prevenire nuove asprezze fiscali, e di dare istruzioni immediate per la sospensione degli atti esecutivi in corso per tasse, sovratasse e multe, che si sogliono applicare, appunto per quelle nuove interpretazioni.

Amnistia o indulto?

Roma, 30, ore 21,5. — Malgrado le affermazioni in contrario, la *Corrispondenza Politica* persiste nell'asserire che il Ministero proporrà al Re l'amnistia completa, anzichè solo l'indulto, in occasione della festa dello Statuto.

La *Tribuna* dice che i ministri Pelloux e Bonasi, in questi giorni, conferirono circa l'amnistia, per risolvere principalmente la quistione dei processi tuttora pendenti, quali, per esempio, alcuni pei tumulti di Minervino Murge. La *Tribuna* non può dire se per essi si ritarderà l'amnistia, ma si assicura che nessuna deliberazione definitiva è stata ancora presa. Però dice che se ne tratterà nel prossimo Consiglio dei ministri.

Il progetto sui recidivi.

La Commissione dei provvedimenti politici.

Roma, 30, ore 16. — La Commissione pel progetto sui recidivi, nell'odierna adunanza ha deliberato d'invitare i ministri degl'interni e della giustizia ad intervenire alla prossima riunione della Commissione, per dichiarare se mantengono, o no, il progetto Finocchiaro.

Fu eletto relatore l'on. Calissano.

La Commissione pei provvedimenti politici, adunatasi anch'essa, non si trovò in numero.

Un conflitto fra il ministro Mirri e la Commissione pel bilancio della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 13,20:

Come è noto, nella sua relazione al bilancio della guerra, l'on. Marazzi aveva fatto diverse proposte, fra cui questa, che gli ufficiali di complemento, di milizia mobile e in posizione ausiliaria fossero più frequentemente chiamati sotto le armi. Ora, il ministro Mirri scrisse una lettera alla Commissione dicendo che l'attuazione di tali proposte non è possibile senza scompaginare l'amministrazione dell'esercito.

Si dice che l'on. Marazzi insisterà, appoggiato dalla maggioranza della Commissione.

I cambi di Corpo per interessi privati.

Roma, 30, ore 21,30. — Il ministro Mirri ha inviato ai comandanti di Corpo una circolare per l'applicazione e soppressione dei cambi di Corpo o di servizio per interesse privato viene lasciata solo facoltà ai comandanti di proporre, per loro iniziativa, quelle domande che fossero legittimate da circostanze urgenti. Gli ufficiali che trovansi sulla lista d'avanzamento potranno dichiarare quale destinazione preferiscono all'atto della loro promozione.

Gli Arsenali marittimi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,35:

Sulla questione degli Arsenali, la Sotto-Giunta del bilancio della marina ha proposto il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a sopprimere entro il 1900 l'Arsenale marittimo di Napoli, concedendo equi compensi al Municipio di quella città; sopprimere il cantiere militare di Castellammare, concedendo pure equi compensi al Municipio locale, tostochè si saranno compiuti i lavori di costruzione ora in corso. »

Biglietti ferroviari per zone in Italia.

Roma, 30 (*Stefani*). — L'Ispettorato generale delle ferrovie autorizzò oggi l'istituzione, in via d'esperimento, di nuovi biglietti d'abbonamento a zone sulle reti Mediterranea ed Adriatica.

Le zone per ciascuna rete sono tre: settentrionale, centrale e meridionale. I prezzi dei nuovi biglietti sono assai ridotti; la validità è di quindici o trenta giorni.

Approvandoli, l'Ispettorato fece però riserve affinchè vi s'introducano in seguito miglioramenti, sia limitando l'estensione delle zone, sia una conseguente nuova riduzione di prezzo, sia agevolando le modalità dell'applicazione.

L'on. Di San Giuliano.

Roma, 30 (*Stefani*). — Il ministro Di San Giuliano è partito alle 20,50 per Milano e Como.

Per due canonizzazioni.

Roma, 30, ore 20,50. — Stamane, presieduta dal Pontefice, si è tenuta la Congregazione generale dei sacri riti, che discusse la canonizzazione del sacerdote La Salle e quella del sacerdote Luzzago Patrizio, bresciano.

Un giudizio francese sulle scenate di Montecitorio.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 19,15:

Il *Temps*, parlando delle scenate alla Camera italiana, dice che si comprende la tempesta sollevata dall'apparizione di Crispi alla tribuna, perchè vi sono bruschi colpi di passione cui non si può resistere; fanno sì che, avendo ragione in fondo, si finisce per avere torto nella forma.

Non si dovrebbe quindi preoccuparsi di quella scena se la sua ripetizione dopo le parole di Pelloux non dimostrasse l'eccitazione cui giunsero gli animi e la crisi che infierisce sulle Assemblee legislative del mondo intero e minaccia di screditare il regime parlamentare.

La Società geografica norvegese presso il Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Cristiania, 30, ore 18,10:

Il Duca degli Abruzzi ha oggi ricevuto il presidente e i consiglieri della Società geografica norvegese. Il presidente Reusch pronunciò un breve discorso in italiano, recando al Duca gli augurii della Società per la riescita felice della spedizione, alla quale la Norvegia è fiera di partecipare con alcuni suoi marinai. Ricordando le gloriose imprese dei navigatori italiani, i quali precedettero tutti gli esploratori in Oriente, in Occidente e nel Mezzogiorno, da Marco Polo a Cristoforo Colombo, si disse lieto di vederli ora entrare in lizza anche nelle esplorazioni boreali.

Rispose il Principe ringraziando e accennando alle mirabili escursioni norvegesi al Polo. Non nascose la sua gratitudine a Nansen e altri norvegesi per l'aiuto che gli prestarono.

La visita durò altro tre quarti d'ora, durante i quali il Duca conversò coi geografi, domandando loro molti ragguagli sulle regioni polari. Accomiatandoli, strinse a tutti affabilmente la mano, soggiungendo che sperava di rivederli quivi tutti al suo ritorno.

Lo sbarco di Marchand a Tolone.

La *Stefani* ci comunica da **Tolone**, 30:

Marchand sbarcò in grande uniforme, fra calorose acclamazioni. Si recò alla Prefettura marittima, ove seguirono presentazioni, e poscia al Municipio.

Rispondendo a varii discorsi, Marchand dichiarò che la missione soffrì soltanto due volte; la prima dinanzi a Fashoda, quando apprese l'umiliazione inflitta alla Francia, al momento in cui la missione stava per ottenere il successo; la seconda quando, dai monti abissini, scorse l'incrociatore *Dassas*.

« Noi ci domandavamo in quale stato avremmo trovata la Francia, poichè avevamo sentito dire che la ragione era contro l'esercito. Abbiamo oggi la prova che le nostre apprensioni erano infondate.

« Gli omaggi che ci presentate vanno diritti all'esercito. »

Marchand terminò gridando: « *Viva la Francia! Viva la Repubblica!* »

La seconda udienza dei processi Dreyfus e Déroulède a Parigi.

(*Dispacci particolari alla Stampa da Parigi*).

La seconda udienza del processo di revisione Dreyfus.

Le conclusioni di Ballot-Beaupré.

« Signori, dovete cassare! »

Il « bordereau » fu scritto da Esterhazy.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Parigi, 30, ore 16,30:

Anche oggi vi è calma perfetta si all'interno che all'esterno del palazzo di giustizia. I dreyfusisti sono nei locali della Cassazione, i nazionalisti in quelli delle Assise, e così rimane evitato ogni pericolo di conflitto, grazie a questa previdenza del Governo (generalmente lodata), il quale ha fatto discutere contemporaneamente i due processi, separando così abilmente i due partiti avversi.

Appena si riapre l'udienza, riprende la parola Ballot-Beaupré. Egli continua la lettura della sua relazione, enumerando i principali argomenti che avrebbero potuto essere svolti in una Memoria della parte interessata, per dimostrare che l'art. 445 del Codice di procedura penale si applica al caso Dreyfus, e che quindi bisogna pronunciare la revisione.

Ballot-Beaupré spiega quindi il sistema che viene seguito dal difensore di Dreyfus, l'avv. Mornard.

Il Mornard, dice Ballot-Beaupré, appoggia le sue istanze per la revisione ad un triplice ordine di idee: 1° L'avvenuta comunicazione di documenti segreti ai giudici del Consiglio di guerra nel 1894, mentre l'imputato e il suo difensore ignorarono quei documenti; 2° Gli atti compiuti in favore di Esterhazy da Du Paty de Clam e da Henry, il quale nel processo del 1894 fece da giudice istruttore e da testimonio; 3° Le perizie calligrafiche del 1898 paragonate a quelle del 1894, con tutte le rivelazioni che ne derivano sulla provenienza dei documenti incriminati e sulle alterazioni subite da essi.

Ballot-Beaupré sviluppa lungamente questi argomenti, mettendo in rilievo le deposizioni su cui essi si appoggiano.

A questo punto, Ballot-Beaupré riassume gli argomenti che espongono gli avversari di Dreyfus per dimostrarlo reo. Anzitutto che la contraddizione in cui caddero i periti che esaminarono il *bordereau* non può scuotere la cosa giudicata e che l'esame tecnico dei varii punti del *bordereau* attesterebbe la colpabilità di Dreyfus.

Il documento contenente le parole: *Quella canaglia di D.* non può stabilire l'innocenza di Dreyfus. Relativamente ad Henry, questi avrebbe agito con patriottismo, essendo convinto del tradimento di Dreyfus.

Relativamente a Du Paty de Clam, i suoi atti stravaganti sarebbero insufficienti a fornire una base nella revisione del processo. La falsità delle testimonianze di Henry e di Du Paty de Clam non sarebbe affatto dimostrata. Soggiunge che l'incartamento segreto accentua le accuse a carico di Dreyfus.

Esamina lungamente l'incidente Paléologue e le traduzioni del telegramma Panizzardi. Parla delle confessioni Lebrun-Renault e nota come si attribuisca il movente del tradimento ai rancori, all'ambizione e alle grandi spese di Dreyfus. Ricorda il rapporto di Manau, concludente nella revisione del processo con rinvio.

L'udienza è sospesa.

Quando si riapre la seduta, Ballot termina la sua relazione e conclude:

« Io vi ho esposto imparzialmente, signor primo presidente e signori, le ragioni di ambo le parti sulla ricevibilità della domanda di revisione. Si tratta ora di sapere se dovete cassare con o senza rinvio. Ma la vostra decisione è indicata dalle circostanze. Per cassare senza rinvio bisognerebbe dimostrare che non fu commesso il delitto sul quale il Consiglio di guerra del 1894 fu chiamato a giudicare. Sennonchè non è possibile affermare che l'invio del *bordereau* non costituisca un crimine.

« Lo stesso difensore del condannato Dreyfus, l'avv. Mornard, conclude perchè la sentenza del 1894 venga cassata con rinvio ad un nuovo Consiglio di guerra. Nello identico senso conclude il procuratore generale Manau nelle sue conclusioni scritte, presentate alla Corte. (Qui il Ballot ne dà lettura.) Il vostro compito quindi è chiaramente tracciato.

« Signori! dovete cassare! »

« Prima di esaminare se la domanda di revisione sia giustificata da fatti nuovi, bisogna verificare la questione delle confessioni di Dreyfus, perchè se queste esistessero veramente, renderebbero impossibile il sostenere la revisione. Ma io non credo che esistano. » E qui Ballot dimostra il perchè egli non vi creda. Quindi conclude:

« Le sedicenti confessioni non impediscono la revisione. Quanto al *bordereau* bisogna limitarsi ad ipotesi meno che per il manuale di tiro, che tutti riconoscono non aver carattere segreto e che poteva essere conosciuto tanto da Dreyfus, quanto da Esterhazy.

« Il vero terreno della discussione è l'esame del materiale del *bordereau*, e dopo un esame approfondito, ho la convinzione assoluta che il *bordereau* fu scritto non da Dreyfus, ma da Esterhazy. (*Applausi sommessi e profonda impressione*). Questo costituisce un fatto nuovo, ignorato dai giudici del 1894.

« L'onore dell'esercito non è in pericolo. Ma non bisogna tenere un innocente all'isola del Diavolo. Non vi dico di proclamare questa innocenza, ma sono convinto di compiere un dovere invitandovi a fare la revisione. »

La requisitoria del procuratore generale Manau.

Il procuratore generale Manau prende la parola per formulare le sue conclusioni. Protesta contro le accuse di avere un partito preso. Afferma il suo amore all'esercito, il cui interesse è di sbarazzarsi dai traditori. Constata che il *bordereau* costituisce la questione capitale del processo. Esamina il *bordereau* venendo a conclusioni analoghe a quelle di Ballot-Beaupré. L'udienza è sospesa.

Nei corridoi si commentano vivamente le dichiarazioni e le conclusioni di Ballot-Beaupré. L'accusa che il *bordereau* fu scritto da Esterhazy produce stupore fra i membri della Lega dei patrioti, che assistono al processo contro Déroulède.

* * *

Parigi, 30 (*Stefani*). — Ripresasi l'udienza, il procuratore generale Manau prosegue nelle sue conclusioni. Dimostra che il *bordereau* data realmente dall'agosto, non dall'aprile o dal maggio, come da principio si riteneva. La nuova data costituisce indiscutibilmente un fatto nuovo, riguardo alle sue conseguenze. D'altronde, i fatti nuovi abbondano.

Scartando quindi come incomprensibile la perizia di Bertillon ed appoggiandosi su tutte le altre, Manau dimostra il *bordereau* emanare da Esterhazy.

Manau rileva quindi la strana protezione dello Stato Maggiore per Esterhazy ed il contegno losco di questo. Rileva come la perizia del 1897 essendo viziata, potè ingannare i giudici del 1897, come lo furono quelli del 1894.

L'udienza è tolta alle ore cinque, senza incidenti.

Manau proseguirà domani le sue conclusioni.

Le deposizioni nel processo Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 14,30:

L'aula della Corte d'Assise presenta la stessa fisionomia di ieri.

All'ingresso nell'aula fu applaudito ed acclamato da grida: *Viva Déroulède*.

Questi, rettificando i resoconti del processo di alcuni giornali dichiara di non volere affatto la Monarchia ma la Repubblica plebiscitaria.

Queste parole furono salutate dal pubblico con applausi, che furono repressi dal presidente.

Si riprende l'interrogatorio dei testimoni.

Il poeta *François Coppée* fa una calda apologia di Déroulède, e termina fra gli applausi.

Viene quindi il deputato *Lasies*, che è il bollente nazionalista che or è un mese ingiuriò atrocemente Delcassé, fra le riprovazioni della Camera. Lasies parla con molta esaltazione. Dice che gli duole di intervenire come semplice testimonio in questo processo in cui gli spetterebbe di comparire come imputato, perchè anch'egli, benchè monarchico, e non repubblicano come il Déroulède, si trovava al fianco di lui il 23 febbraio, al momento del tentativo, nella speranza che Déroulède, se non avrebbe restaurato la monarchia, almeno avrebbe sostituito una repubblica migliore a quella attuale, che è una vera tirannia del danaro.

La deposizione del generale *Hervé*, che viene poi, si chiude con un caldo appello a Déroulède, scongiurandolo perchè, se

scoppiasse la guerra, si adoperi con il suo patriottismo a ricondurre la fiducia nell'esercito. (*Vivi applausi*)

Dopo alcuni testimoni insignificanti viene la volta dell'ex-presidente di sezione alla Cassazione, *Quesnay De Beaurepaire*.

Beaurepaire fa una vera allocuzione tribunizia, e invece di attenersi ai fatti in causa cerca di fare la propria apologia e una requisitoria contro Loubet, accusandolo di aver sottratto alla giustizia, nel 1892, i colpevoli dello scandalo del Panama, abusando della sua situazione di presidente del Consiglio. In sostanza rinnova le accuse già formulate nei suoi famigerati articoli sull'*Echo de Paris* e, poco dopo, nel suo libro sul Panama.

Loda vivamente Déroulède ed Habert, che si mostrarono capaci di grandi sacrifici e che non fecero affatto una cattiva azione. Essi provarono di avere l'animo troppo elevato pei loro tempi (*Vivi applausi*).

Beaurepaire termina applauditissimo.

Quand'egli esce dall'aula, l'uditorio, composto quasi esclusivamente di nazionalisti, si alza in piedi in segno di deferenza. Naturalmente si commenta questa dimostrazione, che per contraccolpo è sfavorevole a Loubet.

Parla quindi *Jules Lemaître*, il critico e drammaturgo, membro dell'Accademia.

Merillon, Prevost de Launay, Houssaye, Détaille, Carolus Duraud ed alcuni altri depongono in favore di Déroulède.

L'udienza è sospesa.

Calma assoluta all'interno ed all'esterno del palazzo di giustizia.

Ripresa l'udienza, il colonnello *Monteil* e parecchi altri testimoni fanno deposizioni prive d'interesse.

I difensori rinunziarono all'audizione degli altri testimoni. L'udienza è tolta alle 16,10.

Domani vi saranno la requisitoria e le difese. Il pubblico, uscendo, gridò: *Viva Déroulède!*

SENATO DEL REGNO

Seduta di martedì 30 maggio.

Roma, 30, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle 15,40.

Pel regolamento politico del Senato.

PIERANTONI, a nome di altri venti due senatori, presenta una mozione affinchè sia studiata l'emendazione del regolamento politico.

Si stabilisce la nomina di una Commissione per studiare le proposte modificazioni.

IL PRESIDENTE proclama poi eletti a membri della Commissione di finanza i senatori Finali e Vacchelli.

La seduta è tolta alle 17,10.

Niente colera in provincia di Novara.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17,30:

La *Sera* dava ieri la notizia che un'epidemia colerica erasi sviluppata in una borgata vicina a Novara.

Non soltanto la notizia non viene confermata, ma pare trattarsi di un avvelenamento prodotto da funghi.

Telegrafisti esteri a Milano e Como.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 16,30:

Sono giunti già numerosi telegrafisti diretti al Congresso internazionale telegrafico di Como. Tra gli arrivati, oltre ai molti italiani, si notano i rappresentanti della Rumania, della Bulgaria e dell'Argentina. Per oggi sono aspettati quelli dell'Austria, dell'Ungheria, dell'Inghilterra, della Francia e della Germania.

I delegati già arrivati tennero ieri sera una riunione preliminare al teatro Lirico. Un'altra riunione si terrà questa sera, poi tutti partiranno per Como, dove si inaugurerà domani il Congresso internazionale. Ieri si è inaugurato quello nazionale.

* * *

Milano, 30 (*Stefani*). — Stasera nel ridotto della Scala ha avuto luogo un brillante ricevimento, in onore dei membri italiani e stranieri del Congresso internazionale dei telegrafisti, che s'inaugura a Como domani. Vi intervennero le Autorità, le notabilità cittadine ed estere e molti invitati.

La fine dello sciopero di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 21,40:

In seguito al telegramma del ministro Salandra, che promette di esaminare con benevolenza la questione insorta fra la Direzione della Scuola navale e gli studenti, questi ultimi stamane si ripresentarono alle lezioni, telegrafando al ministro che attendevano fiduciosi le sue disposizioni, essendo tutti gli allievi danneggiati dalla mala applicazione delle modificazioni apportate al regolamento.

L'arbitrato e la Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano dall'Aja, 30, ore 14,30:

Domani i delegati americani presenteranno la proposta per l'arbitrato alla Commissione. Si crede che le tre proposte riflettenti l'arbitrato si fonderanno in una sola.

La Conferenza si aggiornerà ai primi di luglio, fino alla primavera ventura, dopo accettata la proposta di istituire un tribunale arbitramentale permanente. Questa proposta ha ormai assicurata la maggioranza.

Francesco Giuseppe mediatore fra le due parti della Monarchia.

Una spia russa in Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 21,20:

Ritiensi che l'imperatore siasi riservato il còmpito di fungere da mediatore fra il Governo austriaco e l'ungherese nella questione del Compromesso. Il còmpito si presenta difficilissimo, poichè la decisione della Corona si risolverà in un atto diretto contro l'uno oppure l'altro Stato.

Telegrafano da Przemysle alla *Neue Freie Presse*, essere stato colà arrestato un individuo sospetto spia russa. Gli si sono rinvenute addosso carte compromettenti. Si è suicidato in carcere.

L'accordo anglo-francese.

Parigi, 30 (*Stefani*). — *Senato*. — Si approva in prima deliberazione la Convenzione anglo-francese.

Per Castelar.

Madrid, 30 (*Stefani*). — Stamane si è celebrato un funerale in suffragio di Castelar. Vi assistettero i ministri, le Autorità, marescialli, numerosi ufficiali ed il Corpo diplomatico. Nessun incidente.

Gli scioperanti del Creusot.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 12,10:

Gli operai delle officine metallurgiche del Creusot che dichiararono lo sciopero sommano a 6 mila circa.

Parecchi deputati socialisti si sono recati sul luogo.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

30 maggio. (C.). — **Un sindaco sotto processo.** — Dall'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Aosta si sta procedendo ad una istruttoria contro il sindaco di F..... il quale, secondo l'accusa, si sarebbe reso reo di peculato. Questo sindaco non avrebbe ripartito integralmente fra tutti i bisognosi del Comune le qualche migliaia di lire ch'egli ebbe a ricevere da S. M. il Re lo scorso estate, alla chiusura delle cacce alle quali S. M. prese parte.

Si ritiene che occorrendo la sovrana autorizzazione per procedere contro un sindaco in ordine ad atti compiuti in tale qualità, S. M., trovandosi in certo qual modo indirettamente interessato nella cosa, accorderà difficilmente l'autorizzazione essendovi già precedenti identici.

CHIVASSO.

30 maggio. — **Uccisa da una vacca.** — Ieri l'altro nella frazione Casabianca, vicino a Verolengo, mentre certo Passiola Emilio era intento colla moglie a caricare del fieno, la vacca aggiogata al carro, imbizzarritasi improvvisamente, per una ai sa quale causa, si abbandonava a precipitosa fuga.

Poco distante stavano tre bambine dello stesso Passiola, intente a divertirsi. Due di esse fecero in tempo a scansare il pericolo e restarono incolumi. Non così la sorella maggiore Dorotea, un po' sorda e che non udì gli avvertimenti della madre, la quale l'incitava a fuggire. La poverella fu colpita al capo da una terribile cornata, quindi calpestata, tanto che dopo poco moriva in mezzo ai parenti addolorati e pazzi di spavento.

L'Autorità, subito informata, si recò sul luogo e fece un'inchiesta per vedere se la grave disgrazia può attribuirsi a negligenza o a colpa di qualcheduno.

CUNEO.

30 maggio. — **Il Consiglio comunale** tenne ieri sera seduta. Erano presenti diciotto consiglieri, sotto la presidenza del sindaco, comm. Bocca.

Raggiuntosi il numero legale dei consiglieri, si procede alla discussione dell'ordine dell'ordine del giorno sulla domanda dell'Asilo infantile cattolico per apertura di nuova via in seguito all'acquisto del fabbricato-caserma dei reali carabinieri nella parte nord-est della città per una sezione; dopo una narrazione fatta dal sindaco delle vicende dell'Asilo, delle concessioni già accordategli, dopo lunga discussione, nel prendere parte diversi consiglieri, si approva la proposta della Giunta, cioè di acquistare dall'Asilo il suolo viabile per l'apertura del vicolo dei Carabinieri, nonchè tre camere soprastanti al teatro Civico mediante il prezzo di lire 17,000, da iscriversi in due esercizi.

Dopo discussione e varie raccomandazioni si approva il progetto pel compimento della rete di fognatura della città, cioè tra via Ospizi ed il corso Stura, fino a piazza Torino, importante una spesa di L. 74,000, deliberandone l'esecuzione a misura delle somme che verranno stanziate in bilancio.

Per ultimo ad unanimità si approva la proposta dei fratelli Corino per transazione di lite, mediante la quale si potrà aprire una nuova via in regione Orti ed accordando loro un'indennità di L. 12 mila, i medesimi si obbligano di demolire le parti di fabbricato cadenti sul tracciato delle vie, riducendo il rimanente in condizioni regolari e cedendo al Comune le tre frazioni di terreno che verrebbero separate dal resto della loro proprietà.

Si scioglie la seduta alle ore 23,30.

— **Schiacciata dal carro.** — In Cavallermaggiore la bambina Carignano Marina, trastullandosi nel cortile, volle spostare un mattone che assicurava un carro; ma mal le incolse, poichè il carro, che si trovava fermo su un terreno in pendenza, improvvisamente si mosse e, travolgendola sotto le ruote, le schiacciava orrendamente il capo.

FOSSANO.

30 maggio. (*Ex.*). — **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale in sua seduta straordinaria di ieri usava approvare all'unanimità, con vivi elogi alla Giunta, e fra gli applausi del pubblico, il compromesso già firmato dal pro-sindaco cav. Oreglia e l'ing. A. Frick di Zurigo, di impiantare qui uno stabilimento di tessitura serica meccanica, e di dare lavoro a 1500 operai, ed il Comune si assume di pagare per 12 anni L. 5000 annue, di fornire gratuitamente mq. 1200 di terreno nei pressi della stazione e di esentare la ditta da ogni imposta comunale.

— **Le dimissioni del sindaco.** — Il comm. Chevally mantiene le date dimissioni da sindaco.

— **Incendio.** — Questa mattina scoppiò un incendio in casa del signor Allena. I danni sono rilevanti. Il proprietario è però assicurato.

LIVORNO PIEMONTE.

30 maggio. — **La fiera.** — Per il giorno 3 del prossimo giugno è annunziata la fiera detta delle Staiate.

SPORT

Corse dei cavalli a Torino.

(2 giorno — 30 maggio).

Con un tempo incerto assai dapprima, poi minaccioso, si svolsero le tre prime corse della giornata. Alla quarta corsa il cielo si rasserenò alquanto, portando un po' di allegria sul *pesage*, dove si notava una qualche animazione per la presenza di eleganti signore.

Assistettero alle corse le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta e la principessa Laetitia. Nel prato il pubblico non mancava, ma non era numeroso come nei giorni festivi.

In quanto alle corse lasciarono a desiderare: lasciamo i commenti, basti il dettaglio.

Premio delle Patronesse (*gentlemen-riders*). — L. 1000 per *hacks*. Distanza m. 1800.

1° *Sbrigati* (propr.), del sig. Bersolino;
2° *La Vendean* (sig. Tesio), del sig. Chautre;
3° *Baveno* (propr.), del sig. Simonetta.

Seguono *Apollo* e *Amaryllis*. Vinto per una lunghezza. Tre dal 2° al 3°.

Premio Stupinigi (corsa siepi a vendere). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2500.

1° *Cassio* (Hagger), del barone Angeloni.
2° *Grappin* (propr.), del sig. Tesio.

Segue *Dame de Pique*.

Vinto per un'incollatura.

Premio delle Tribune (corsa a vendere). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1500.

Hugo (L. 3000, Plain), del sig. Th. Rook, corre solo.

Premio Doria. — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 1800.

Arconi (Salutini), di sir Harbert, corre solo.

Premio Venaria Reale (*Steeple-chase a vendere*). — L. 1250 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. M. 3500.

1° *Bright Colours* (Burns), della signora M. Smith;
2° *Vasco* (Hagger), del capitano Giacometti.

Vinto facile.

Le corse terminarono alle ore 18,30.

Per le corse di domani a Torino.

Oggi, dopo le ore 14, incomincierà la vendita dei biglietti per le corse di domani giovedì, alla sede della Società torinese per le corse di cavalli (Galleria Subalpina).

Detta vendita sarà ivi ripresa domani giovedì sino alle ore 13, incominciando alle 14 1/2 ai cancelli del terreno delle corse.

La Direzione.

Pel prossimo concorso ippico.

Il tempo utile per le iscrizioni al concorso ippico scade il 4 prossimo giugno. La Commissione ordinatrice ha a disposizione, oltre alle 4 mila lire sociali da destinarsi in premi in danaro, grandiosi doni concessi dagli Augusti Principi e dal Ministero della guerra.

Le allieve-maestre di ginnastica in gita ad Arignano.

Domenica le allieve maestre della regia Scuola normale di educazione fisica fecero la loro ultima passeggiata annuale, cortesemente invitate ad Arignano, alla splendida villa del loro professore barone comm. Alberto Gamba.

Erano 40 giovani piene di vita, accompagnate dal cav. ing. De Regis, consigliere di vigilanza; dal cavaliere Giuseppe Bertoni, direttore, e la sua signora; dal prof. Delfino Thermignon, maestro di canto; dalla signorina Enrichetta Revelli, maestra di canto.

A Chieri la gaia comitiva era ricevuta alla stazione dal barone Gamba, e di là muoveva per Arignano.

Alla villa del barone Gamba le allieve-maestre furono raggiunte dal comm. Bongioannini Francesco, regio provveditore agli studi; dal professore comm. Pietro Rossi, presidente della Commissione di vigilanza; dal cav. prof. Tommaso Abrate, insegnante di storia e pedagogia.

La mattinata trascorse giuliva nella visita del castello e nelle passeggiate pel giardino e pel parco.

A mezzodì si raccolse la comitiva a geniale banchetto in un grande loggiato del castello baronale.

Al finire della mensa le manifestazioni liete e cordiali fatte al prof. Gamba furono quanto mai affettuose.

Pronunciarono discorsi applauditissimi, bene augurando al barone Gamba ed alla sua eletta famiglia ed all'avvenire della educazione fisica, di cui egli è uno strenuo campione, il presidente della Scuola commendatore *Pietro Rossi*, il direttore cavaliere *G. Bertoni*, il regio provveditore agli studi comm. *Bongioannini*, e le alunne *Ermelinda Garrone*, *Ada Lessi* e *Caterina Mina*.

Nè mancarono i versi ed i lieti concenti. Una bella poesia, dettata dal prof. cav. Tommaso Abrate, in onore del barone Gamba e musicata dal maestro Thermignon, venne cantata dalle alunne e più volte ripetuta fra l'entusiasmo generale.

Al momento della partenza lunghi ed affettuosi furono i saluti: il barone Gamba ringraziò tutti profondamente commosso e, per un bel tratto, giunsero a lui gli evviva diretti al suo nome.

REATI E PENE

Il processo per corruzione elettorale di Nizza Monferrato.

(Tribunale Penale d'Acqui).

(Da un nostro redattore inviato espressamente).

Acqui, 30 maggio.

Stamane si è dato principio all'interrogatorio degli imputati, incominciando dal principale accusato, il dottor *Giovanni Biglia*, ex-medico-condotto di Mombercelli. Le imputazioni di cui deve rispondere sono:

a) Di avere in Mombercelli, durante il periodo elettorale politico 1897, in varie epoche, e segnatamente il 21 marzo di detto anno, allo scopo di ottenere i voti degli elettori a vantaggio dell'avv. Cocito, somministrato a più elettori denari e buoni per pranzi;

b) Di avere, nella sua qualità di medico, minacciato di privare più elettori di cura per costringerli a votare a favore del candidato Cocito.

L'accusato si difende molto energicamente con una parlantina..... telegrafica: « Nego, dice, tutte le imputazioni che mi si fa; ma l'imputazione che mi ha recato maggior dolore, e che respinge sdegnosamente, è quella di avere approfittato della mia qualità di sanitario per fare pressioni sugli elettori. »

Presidente: « Veniamo anzitutto al primo titolo di imputazione. E' vero che ella ha distribuito dei « buoni » da consumare presso l'oste Stroppiana? »

Biglia: « Narrerò. Siccome in Mombercelli i manifesti pro Cocito appena attaccati venivano lacerati, così io alla sera della vigilia delle elezioni chiamai a raccolta una ventina di individui per « fare insieme la guardia. » Nella notte infatti sorprendemmo il sindaco, il veterinario ed altri che laceravano i nostri manifesti.

« Abbiamo passato la notte in « pattuglia » e siamo pure andati a rifocillarci dall'oste Stroppiana, ove abbiamo consumato una ventina di litri, che io ho pagato. Agli stessi distribuii poi un « listino » per ciascuno, da consumarsi presso lo stesso Stroppiana, e ciò in compenso delle loro fatiche come distributori ed affissatori di manifesti. »

Ammette di avere ricevuto una piccola somma dal Comitato pro Cocito, ma non per corrompere gli elettori, bensì per le indispensabili spese. All'oste Stroppiana ha dato 150 o 160 lire, ed in questa somma è compresa una parte di quota di un pranzo offerto da elettori all'avv. Cocito.

« Del resto — soggiunge — in tutte le elezioni io ho sempre rimesso del mio, e non ho mai lucrato un centesimo. Anzi ho avuto dei seri dispiaceri anche in famiglia; tant'è che mio padre, fervente gavottiano, indispettito per il mio amichevole zelo per Cocito, mi ha tolto persino la procura generale che mi aveva fatto. Fui inoltre licenziato dall'impiego di medico condotto, ed in tutti i modi si tentò di danneggiarmi; ma fortunatamente, nonostante la guerra mossami, ho conservato e conservo la fiducia dei miei vecchi clienti. »

Penna Giuseppe, possidente, di Montegrosso d'Asti, è accusato di avere offerto in casa sua un pranzo a vari elettori per ottenere il loro voto a vantaggio del Cocito. Dice che avendo incaricato alcuni individui di attaccare dei manifesti, ha poi dato loro, in compenso, da mangiare in casa sua. Pure in casa sua ha dato da bere a degli amici, ma mai e da nessuno ha ricevuto denaro per ciò fare. Ammette però di aver detto in paese di aver ricevuto 50 o 60 lire, ma lo disse soltanto per confondere i gavottiani i quali si vantavano di avere le tasche ben fornite di denaro.

Cocito avv. Francesco, ex-deputato, accusato di avere offerto e somministrato denaro, pranzi e buoni per pranzi a molti elettori, con l'interposizione ed opera dei dott. Biglia ed altri. Respinge tutte le imputazioni. Nega che nel 1896, quando ancora non si parlava di elezioni, ricevette a Montecitorio una lettera di certo Maranghi di Genova a lui sconosciuto.

Costui, in nome dell'armatore cav. Cresta di Genova, lo avvertiva che Gavotti gli stava minando il Collegio e che era perciò necessario che egli si preparasse alla lotta.

Con il suddetto Maranghi e poscia col cav. Cresta stesso egli ebbe un colloquio nel quale si parlò dei mezzi più acconci per opporsi alla propaganda gavottiana. Il Cresta opinava che occorresse impiantare dei giornali nei centri maggiori del Collegio. Col Cocito prevedrà la spesa in ventimila lire, ma pel momento non si concluse nulla.

« Alcuni mesi dopo vennero le elezioni. Gli amici mi sollecitavano a recarmi nel Collegio. Io ho loro replicatamente risposto: Di fronte ai mezzi che adopera il mio avversario ritengo inutile la lotta.

« Io non intendo di spendere nemmeno un soldo. Non ritiro la mia candidatura perchè non vorrei che si sospettasse che lo facciolo per compiacere Gavotti; però io mi limiterò a scrivere una lettera agli elettori, nè farò un solo passo nel Collegio. In questo frattempo il cav. Cresta di Genova per mezzo del suo agente Rivera, mi fece riofferire il suo concorso di danaro per combattere Gavotti; io invitai il Cresta a mettersi in comunicazione col presidente del mio Comitato, avv. Torelli. Ho poi saputo che il Cresta d'accordo col Torelli aveva dato 5000 lire per fare le spese di propaganda per la mia rielezione. Di questa somma io ho avuto dal Torelli 3000 lire, che furono spese quasi totalmente in giornali e stampati fatti fare in Asti dalle ditte Paglieri e Conti.

Presidente: « Ha ella pagato un pranzo in Asti a degli elettori? »

Cocito: « Assolutamente no. Ripeto che non ho mai dato un soldo nè un ordine per fare delle spese in pro della mia candidatura. »

Durante l'interrogatorio dell'avv. Cocito, saltano fuori degli episodi curiosissimi. Ad esempio questo: che in Montegrosso, dopo l'elezione, i partigiani di Gavotti « cremarono » con una « funzione solenne » l'effigie di Cocito, e quindi ne sparsero al vento le ceneri! Ciò saputo, gli elettori della borgata Cannate, favorevoli a Cocito, « portarono il Sacramento » al Gavotti, per la quale parodia vennero poi processati!

Biglia Stefano di Mombercelli era cocitiano nel 1897, un anno dopo divenuto gavottiano. E' imputato di avere, nel 1897, somministrato denari e buoni per pranzi a più elettori e di avere ricevuto per sè denaro e buoni per dare a Cocito il suo voto.

Avv. Bottini: « Desidererei di sapere perchè il Biglia Stefano è diventato gavottiano. »

Accusato: « Perchè.... così. »

Biglia, dottore: « Ha detto con me che è diventato gavottiano dopo le elezioni del 1897, perchè il Cocito non aveva saputo aggiustargli la sua bancarotta. »

Il Biglia Stefano ammette di avere fallito dopo il 1897, ma nega di avere detto al dottor Biglia le parole riferite.

Stroppiana Giacomo, di Piano Torinese, residente a Mombercelli, albergatore. — Ha dato da mangiare a una ventina di individui, alcuni dei quali affiggevano dei manifesti per Cocito, ed ha ricevuto in pagamento dei « listini » i quali valevano dai 30 ai 40 soldi, in tutto per una quarantina di lire. Egli simpatizzava per Cocito perchè il Comitato gavottiano aveva scelto per le provvisioni altri osti del paese e lui invece lo avevano lasciato da parte. (*Si ride*).

Boggero Luigi, di Montegrosso. — Ha bevuto in casa del Penna, ma unicamente perchè suo amico, non per vincolare il suo voto.

Rosso Natale e *Rosso Donato* hanno pure bevuto in casa del Penna; non hanno ricevuto denari da chicchessia.

Duretto Vincenzo, contadino di Montegrosso, narra che, per fare *pendant* all'allegria dei gavottiani, lui ed altri suoi amici organizzarono una cena, per la quale spesero 5 o 6 lire a testa. Ognuno degli organizzatori invitò i propri amici. Non ha ricevuto denari da nessuno.

Rosso Vincenzo di Montegrosso, per « cambiare casacca » ha ricevuto, dice, delle offerte tentatrici che egli ha respinte.

Righi Medardo fa identiche dichiarazioni.

Cavalieri Felice, muratore, nato a Calliano, residente a Mombercelli, si limita ad ammettere di avere ricevuto un « buono » per l'importo di 2 lire, e di averlo consumato nell'osteria dello Stroppiana, spendendo anzi 14 o 15 soldi di più, che non ha pagato.

Baretta Maggiorino, di Montegrosso, ammette di avere offerto un pranzo in casa sua a varie persone, ma non per corrompere gli elettori, bensì per affiatarsi. Non ha ricevuto danaro.

Tamma Severino, consigliere comunale di Montegrosso, prese parte alla cena nella casa di Baretta e fece un discorso invitando i presenti a non fare degli sgarbi a Gavotti quando fosse venuto in paese.

Triberti Antonio di Castelnuovo Calcea è stato al pranzo nell'*Osteria Barbero*, ma ha poi pagato il suo conto; *Squillari Giuseppe* di Castelnuovo ha pranzato e l'importo in L. 3 50 lo ha pagato più tardi, avendo egli conto aperto con l'oste.

Nosenghi Secondo, altro commensale, ha conto aperto anche lui ed ha pagato la sua parte di pranzo a novembre; *Chiappone Giovanni* e *Dova Francesco*, hanno pranzato, ma senza sapere che si trattava di un'agape elettorale; *Ferraris Battista* ha preso parte al pranzo ma non ha pagato perchè nipote dell'oste; *Squillari Innocenzo*, sarto, nega di essere stato lui ad ordinare all'oste che somministrasse da mangiare agli elettori.

Gagliardi Giuseppe di Mombercelli, è stato bensì a pranzare con altri nell'albergo dello Stroppiana, ma hanno pagato il conto.

Duretto Giovanni, di Montegrosso, *Duretto Reffrino*, *Rosso Costantino*, *Duretto Gaspare*, *Piana Vincenzo* intervennero al pranzo ma mangiarono poco.

Regina Giovanni era assente dal paese e quindi non ha preso parte al pranzo.

Regina Carlo è intervenuto e si è fermato mezz'ora.

Duretto Secondo è gavottiano, e se è andato nella casa del Baretta, fu unicamente per vedere se e chi c'era del partito di Gavotti.

(Circostanza curiosa: il Duretto, pure essendo ardente fautore di Gavotti, si è costituito parte civile contro altri gavottiani implicati nel processo era in istruttoria).

Regina Guglielmo, *Perrino Ernesto*, *Pia Giuseppe* intervennero al pranzo; ma, dice il Pia, perchè credeva che si trattasse d'una « ribotta » amichevole.

Cavagnino Stefano, altro « ribottante » ha bevuto una sola volta; *Costino Luigi* di Mombercelli è accusato ma nega di avere ricevuto e distribuito dei « buoni. »

Per ultimo viene interrogato l'avv. Alasmio Torelli di Nizza, che si dichiara uno dei capi del partito cocitiano.

Conferma, per quanto lo riguarda, la deposizione dell'avv. Cocito in ordine alle trattative avute col Rivo, col Maranghi e col cav. Cresta. In un colloquio avuto in Alessandria, il Cresta gli domandò quanto occorreva per sostenere la candidatura Cocito; lui disse che ci volevano almeno 5000 lire. Allora gli fu presentata una cambiale per questa somma. Lui non voleva firmarla, perchè aveva sempre creduto che il Cresta volesse dare il denaro a fondo perduto.

Il Maranghi gli assicurò che la cambiale, non era che una formalità; e dietro questa assicurazione lui ha firmata la cambiale, che, fra parentesi, fu poi pagata sei mesi dopo dal Cocito. Firmata la cambiale ritirò 5000 lire e ne diede subito 3000 a Cocito il quale le spese nel modo detto nel suo interrogatorio; le altre 2000 furono spese in vetture, in francobolli, in manifesti, in telegrammi ed in altre spese necessarie ma oneste e lecite.

Per avere un'idea dei manifesti pubblicati dice che occorsero tre sacchi di farina per preparare la pasta per l'affissione.

Coll'avvocato Torelli è terminato l'interrogatorio degli imputati. Domani incomincierà la sfilata dei testi d'accusa, che sono una trentina.

All'elenco dei difensori pubblicato ieri fu ommesso il nome dell'avv. Galliano Lazzaro, difensore del Biglia Stefano.

Il processo per truffa contro un candidato socialista a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 11,50:

Dinanzi a questo Tribunale doveva oggi discutersi il processo contro Raffaele Bozzani, accusato di truffe e bancarotta fraudolenta, ma il Collegio della Difesa ottenne che la causa fosse rinviata a udienza da destinarsi.

Nelle ultime elezioni politiche, il Bozzani, era stato portato come loro candidato, dai socialisti al 2° Collegio di Bologna: ottenne 716 voti.

Il processo dei toscani rinviato.

Casale Monferrato, 30 maggio.

(*m. s.*) — Il giurato conte Ernesto Gay, avendo stamane fatto pervenire alla Corte una dichiarazione del prof. dott. Bozzolo, colla quale lo si dice affetto da nevrastenia in Torino e quindi impossibilitato per qualche giorno a prestare il suo servizio alle Assise in Casale, la Corte stessa — concordi P. M., P. C. e Difesa — ha rinviato la continuazione del dibattimento a venerdì.

Intanto sarà richiesta in Torino la visita dell'ammalato da parte di un capitano medico, avuto il cui referto la Corte deciderà in ordine al licenziamento del giurato, oppure alla sua attesa, qualora la malattia fosse dichiarata di poco momento.

Arti e Scienze

La Duse e lo Zacconi al Gerbino

LA GIOCONDA.

Della *Gioconda* si è molto parlato; ne ha discorso su queste stesse colonne un critico acuto, Dino Mantovani. Il mio còmpito sarebbe dunque, per quel che riguarda la tragedia in sè, finito prima di cominciare. Ma non so tenermi, poichè la rappresentazione ha rinfrescato nella mente di migliaia di spettatori il ricordo della lettura, di rifare, pur sulla tragedia in sè, qualche osservazione. Osservazione che si riconnette strettamente all'impressione che la *Gioconda* deve fare sul pubblico e che trova quindi qui il suo posto.

L'idea informatrice della tragedia è nota. Il D'Annunzio ha forse voluto mostrare l'impero dell'arte sull'artista; che, ov'essa è, e dov'è la Bellezza che ne è ispiratrice, cessano o diventano cosa vana le altre leggi e gli altri affetti che reggono la vita umana. Concetto che poteva essere svolto in due modi: con un simbolo o con una realtà. La *Gioconda* non è nè tutto l'uno, nè tutta l'altra. E' bene che ella sia così?

Letterariamente la questione si risolve in un modo. Soggiogati dalle imagini, dalla bellezza lirica della prosa, i lettori hanno poco tempo per pensare ad altro. Certi passi, nel primo, nel secondo e nel quarto atto non si possono leggere senza ammirazione, non possono non attutire in noi qualunque altra facoltà critica.

I personaggi non ci si presentano in carne ed ossa, non parlano con voce reale, non vestono panni, non assumono dinanzi ai nostri occhi le espressioni plastiche del dolore, o della passione; realtà e simbolo si confondono insieme, noi non cerchiamo più troppo che cosa siano nè più ci meraviglia o ci turba la loro differenza d'origine. Sulla scena, invece, poi ch'essi assumono vesti reali, noi siamo tratti a scrutarli meglio, a vedere se essi sono in ogni loro parte simili, se sono logici, persuasivi, se tali quali li ha voluti l'autore, determinino in noi quello stato di commozione immediata che è il più alto grado a cui l'ammirazione della scena possa giungere.

Difatti, i personaggi principali ci appaiono vivi e reali, meno il principalissimo, quella che alla tragedia dà nome. Lucio Settala che il suo ardore trae invincibilmente verso la Gioconda come verso colei che può sola incarnare il suo ideale di bellezza e per la via della bellezza sospingerlo all'arte, e che, per cessare la lotta tra questo suo ardore e i saldi vincoli famigliari che lo inceppano, tenta la morte, non è personaggio simbolico, ma reale. I suoi sentimenti hanno un fondo di realtà umana che appassiona e interessa.

Ma Gioconda, pur troppo, nel dramma ha tutte le apparenze di un simbolo, e nessuna apparenza umana. Lo squilibrio comincia qui. Se il D'Annunzio non l'avesse posta in iscena, se al suo potere si accennasse soltanto dagli altri, se ella, pur dominando tutti i personaggi del dramma, rimanesse invisibile, presente sempre e non mai conosciuta, io credo che il dramma se ne avvantaggerebbe d'assai.

Noi possiamo interessarci e commoverci alla lotta che si combatte in Lucio; noi possiamo ancor più commoverci e interessarci dinanzi all'eroico e puro amore di Silvia; ma non possiamo commoverci affatto dinanzi a Gioconda. Ella è fuori del dramma, ella non lo illumina, ma lo oscura. Peggio la sua figura irreale che pretenderebbe parlarci un linguaggio reale ci diminuisce il valore di tutte le altre persone.

Invero il primo atto che va immune di questo difetto ci appare il più organico di tutti; è in esso bellissima la scena finale. I sentimenti che vi si esprimono sono veri e sinceri. Silvia, la vera protagonista della tragedia, ha accenti di una profonda dolcezza umana, e Lucio di così vivo, umano, pentimento che non si può rimanere indifferenti a tal scena. E' semplice e pura come uno zampillo di fonte.

Anche nel secondo si ripete così: e poi che ogni atto ha la sua scena principale per cui pare che tutte le altre sian fatte. La scena tra Lucio e Cosimo ci fa lo stesso effetto di impressione profonda.

Ma nel terzo non è più così. La *Gioconda*, che è un'astrazione, muta la scena in un'accademia, a cui noi assistiamo senza sentircene affatto commossi.

Ed è la scena più debole. Sì l'una che l'altra, Silvia e Gioconda, parlano per botta e risposta, sembrano preoccupate, più che di quanto le ha condotte a parlare, di quello che dovranno rispondersi per stabilire l'una la supremazia della vita e dell'affetto famigliare, l'altra dell'arte. Almeno almeno, se Silvia trattasse la Gioconda come una donna, alla che non ha le ragioni di Lucio e dell'autore per ritenerla un simbolo. Ma no, neppur lei.

Da questo squilibrio, da questa diversa concezione dei personaggi deriva, a parer mio, uno dei difetti capitali dell'opera, che, sicuramente preveduto prima, si illumina e si fa più chiaro nel terzo atto. Il quarto atto, all'illuminazione di questo difetto, aggiunge una piccola luce colla figura di Sirenetta. Anche questa è un simbolo. Il simbolo della sanità della vita, della virtù rigeneratrice e rinfrescatrice della contemplazione della natura, della diretta comunione col mondo. E' certo quella piccola figura misteriosa e graziosa non è soltanto quello che pare; e avviene un po' quand'ella parla, quello che avveniva quando parlava la Gioconda. Il vero e reale dolore di Silvia è dimenticato, è raso, meno sensibile a noi dalla presenza di quell'elemento fantastico che lo soverchia.

Concludendo su questo, a me pare dunque che le premesse siano troppe e troppo diverse da quel che il lavoro mantiene. Doveva essere un dramma che riassumesse la lotta disperata dell'artista tra la vita e l'arte, quella impegnata in Silvia, questa in Gioconda, e si è invece ridotto, di contrasto, per la debolezza del simbolo, e per la sua intrusione reale, a un dramma umano di una seduzione e di un tradimento. Cosicchè dell'una e dell'altra, dell'intenzione e del fatto ha portato con sè i difetti e uno squilibrio sottile che nuoce all'euritmia dell'opera, che non la fa persuasiva e commovente del tutto. Il nostro pensiero si ferma più su Silvia che sopra Lucio e sopra la Dianti, e la tragedia della Bellezza e dell'Arte ci appare minore della tragedia dell'amore domestico. Il sangue che sgorga dalle mani mozze di Silvia cancella le tracce, che volevano essere più profonde, di quello uscito dalla ferita di Lucio.

La ferita di Lucio mi richiama alla mente che vi è tutta una tragedia anteriore che ci vien raccontata, di cui noi sappiamo soltanto l'epilogo. Anche questo è un difetto.

Quando Lucio esprime a Cosimo tutte le battaglie d'anima, del momento stesso in cui parla, noi sappiamo già ch'egli cederà come già ha ceduto. E' già si affaccia tutta la previsione del dramma. Nulla d'inaspettato potrà accadere: non saranno che frasi; i fatti sono già designati. Che questo si ricolleghi a quell'idea del fato della tragedia greca, tanto cara al D'Annunzio, può darsi: ma si dà anche che per la coscienza della nostra anima moderna noi desidereremmo che la responsabilità umana fosse un po' più cosciente di sè e avesse a soccombere un po' più degnamente. Ahimè! ella è strozzata dal simbolo. Se Gioconda fosse una donna, Lucio potrebbe forse vincersi meglio; ma è la Bellezza, è l'arte, come si farebbe a resistervi?

Con tutto questo, a malgrado difetti di concezione innegabili, la *Gioconda* rimane la più perfetta delle opere del D'Annunzio, quella che, se anche non si fosse giovata del nome illustre dell'autore avrebbe, io credo, trovato la rispettosa approvazione del pubblico. Oltre che, come dissi, vi è un sostrato di interesse e di commozione notevole, e molte scene arrivano a una singolare espressione di verità, a una forza rappresentativa mirabile, la forma è sempre nitida e pura. Chi dirà che non è adatta alla scena? Io non so perchè la scena debba parlar dimessamente, rifiutare il sussidio potente e il diletto ineffabile che le viene dallo splendore letterario del dialogo.

E poi, a parlar chiaro, troppa gente che non sa scrivere scrive per il teatro; ed è ora che si accorgano che anche il teatro è letteratura. In questo ringraziamo il D'Annunzio se la sua commedia sarà valsa a bandire gli sciocchi pregiudizi di un tempo, e a far sì che il pubblico si educhi a richiedere pure a un lavoro drammatico quel che si richiede prima di tutto, a qualunque opera d'arte: lo stile. E c'è poi ancora la freschezza di certi particolari, e quell'odore di primavera e di rinascenza che è diffuso nel primo atto, e certe descrizioni di paesaggi orientali, e nel secondo il meraviglioso racconto di Lucio e tutto il quarto su cui al disopra di certi dolori presenti e di incerte paci future passa quasi l'alito del mare rigeneratore.....

Ma ho già parlato troppo del dramma; troppo s'intende per lo spazio che mi è consentito, non per quello che vorrei dirne, chè ne avrei ancora a dovizia.

Di altro mi preme parlare, e di cosa che ha più immediato interesse, della rappresentazione di ieri sera.

Eleonora Duse mi ha rianimato il cuore, oppresso dal ricordo di una interpretazione recente, non degna della grande arte sua.

Ieri sera ella è stata assai più alta: le piccole mende che avevo notato erano scomparse, e se qualche eccezione si poteva fare non era certo d'intonazione di voce o di atteggiamenti. Parve ieri sera a taluno un po' fredda; ma fu pure quasi sempre squisita, e di una correttezza profonda che aggiungeva assai fascino alla nobiltà del linguaggio ch'ella parlava.

Nella scena ultima del primo atto sarebbero bastate le parole: « Non dire più », a dare una emozione intensa, sufficiente per profumare una sera. Meno mi piacque nel terzo atto, nell'atto ch'io vorrei abolito dall'opera dannunziana: ella non era convinta, nè poteva esserlo.

Ma nel quarto come fu di nuovo squisita, e semplice e sincera! Certi suoi accenti, certi suoi atti di dolore e di grazia non potrebbero essere dimenticati.

Senza dilungarmi io son lieto di poter dire ov'ella voglia è ancora la grande artista che entusiasmò la nostra giovinezza. Gli entusiasmi si sono calmati, e ragionano, ora: pure un'eco di loro parve ridestarsi ieri sera, e, se favole, non è forse all'arte dell'interprete che quella eco doveva la sua favolezza.

Invece non mi parve degno di illimitata ammirazione lo Zacconi. Egli mi sciupò il mirabile racconto del secondo atto per volergli dare troppa naturalezza. Egli dimenticò troppo spesso qual nobile poesia fosse quella che recitava e troppe volte gli diè apparenza di prosa. Materializzar troppo quei personaggi è impossibile.

Essi sono bene creature umane, come dissi, ma di un'umanità più spirituale e più fine che in comune, non bisognava che lo Zacconi lo dimenticasse mai.

Una parola di vivo elogio a Emma Gramatica. La parte di Sirenetta nella sua leggiadria è di una infinita difficoltà per una interprete; ella la rese con moltissima grazia, ne incarnò finemente la delicata poesia.

E ora, adempiuto al mio còmpito, in cui ho cercato di mettere una freddezza che non era

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(4)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

— Se io lo voglio! — diss'egli con entusiasmo. — Me lo permetti? Lo desideri?

Sabina per tutta risposta gli strinse la mano; egli continuò:

— Il campo dove noi ci fermiamo non è lungi di qui. Dimmi soltanto dove potrò trovarti.

— Laggiù, sotto al cipresso, una gran pianta che vedrai sulla tua dritta uscendo dal bosco.

— L'ho veduta. E quando ci sarai?

— Quando vorrai tu.

— Domani?

— Sì, purchè sia di sera.

— Sabina, io ti amo; mi amerai tu?

— Te lo dica la confusione in cui mi lasci.

— Addio, dunque; pensa che col giorno di domani spunterà l'alba del nostro amore.

La fanciulla lo accompagnò sino in sul limite del bosco.

Il cipresso appariva in tutta la sua maestà. Il tribuno lo indicò col dito.

— E' quello?

— E' quello.

Il negro aspettava da lungo tempo il padrone coi cavalli; poco dopo sparivano entrambi fra un nugolo di polvere.

CAPITOLO IV.

La casa del mistero.

La casa di Usco, padre di Sabina, era poco distante dal luogo dove si svolse l'idillio poco anzi descritto.

Un fabbricato massiccio, tutto di pietra viva; aveva due piani poco arieggiati, perchè cinti da alte e spesse piante che impedivano l'entrata al sole; l'abitazione per conseguenza era umida e tetra.

A destra e a sinistra dell'edificio si prolungavano due ale: nell'una vi erano le stalle per le mucche, le pecore, i cavalli ed i muli; nell'altra il fieno, la paglia e le legne. Due mastini di guardia dormivano nella corte entro i loro canili.

Intorno a quell'abituro volteggiavano spesso le aquile e i grossi falchi; nella stagione d'inverno, poi, durante le grandi nevicate, i lupi, affamati, scendevano dai lontani monti, minacciando e spesso devastando la stalla ed i pollai.

La famiglia era abbondantemente provveduta dalle carni dei buoi e dei montoni, di cui Usco faceva un vivo commercio; v'erano latte, burro e cacio in abbondanza, e il pane si fabbricava in casa, stritolando il grano fra due grosse ruote di pietra, mosse dai cavalli.

Pochi e tisici fiori sbocciavano in primavera nei vasi che Sabina collocava sul balcone.

Ella, come in generale tutte le donne, amava i fiori, e nel mirare i suoi giacinti scoloriti sospirando pensava:

— Io pure com'essi morrò consunta in questa spelonca priva d'aria e di luce.

Quali motivi avessero indotto Usco ad isolarsi fuori dell'abitato è quanto vedremo in seguito.

L'ingresso della casa era vietato a chiunque non ne aveva il permesso del padrone. I terrazzani la chiamavano per conseguenza *la casa del mistero*.

Ma se l'ingresso era rigorosamente interdetto a quelli del paese, non lo era sempre ai forestieri.

Spesso ad alta notte, quando Sabina dormiva, arrivavano degli uomini misteriosi, che Usco riceveva stringendo loro la mano e chiamandoli amici; parlavano fra di loro a bassa voce e silenziosi com'erano venuti se n'andavano.

Due sole persone erano messe a parte di quei segreti convegni, l'una era Mirca, la nutrice di Sabina, l'altra una creatura singolare, che ci accingiamo a descrivere.

Era un uomo? Sì, se la ragione, l'intelletto e la parola sono proprietà della famiglia umana, ma, fisicamente, si poteva dubitarne. La conformazione, le linee e le proporzioni del corpo erano quelle d'un gorilla o d'un chimpanzè, che nella famiglia dei scimmioni sono i due tipi che più s'avvicinano a noi.

Magro, ossuto, tutto muscoli e tutto nervi avea le braccia spropositatamente lunghe, come pure le dita delle mani e dei piedi colle falangi ingrossate e le unghie forti ed acute. Le sue gambe erano d'una magrezza singolare, ma il volto, benchè sformato, non destava nè ripulsione nè ribrezzo, era quel brutto a cui, poco a poco, uno si abitua sino a diventargli simpatico. Gli occhi grandi e neri sotto l'arco di due folti sopraccigli brillavano vivacissimi e l'espressione n'era dolce e buona.

Poco tempo dopo che Usco era venuto a stabilirsi nella foresta di Somma, Mirca un giorno vagando pel bosco udì un vagito.

— Dèi pietosi; — disse, — qui dev'esservi una creaturina abbandonata!

Cercò e sotto un larice trovò un piccolo mostricino che a prima vista credette una bestia.

Però dopo allontanati alcuni rami che nascondevano la testa, chinatasi vide che aveva gli occhi aperti e che piangeva.

— Piange, — pensò, — dunque è un uomo, ma affè che gambe, che braccia, che corpo! Chi può avere deposto nella foresta questo aborto di natura?

Il mostricino continuava a piangere e si agitava.

— Costui conta pochi giorni di vita e ha fame; posso io lasciar morire un mio simile per orrendo che sia?

Sentì pietà. Nutriva Sabina ed aveva latte; s'assise, sollevò il povero neonato, se lo recò in grembo e gli offrì il seno ch'egli afferrò con voracità e succhiò sin che fu sazio, poscia si addormentò.

Mirca se lo prese sulle braccia e lo portò a casa.

Sul limitare incontrò Usco che usciva.

— Che è codesto? — le chiese accennando all'involto.

— Un bimbo — e scoprì le gambe.

Egli si mise a ridere.

— E' una scimmia — disse.

— Non guardare al corpo, osserva il volto. E lo mostrò.

Egli fece un atto di sorpresa.

— Chi ha mai veduto una cosa simile? mezz'uomo e mezza bestia!

— Sì, ma dell'uomo ha la parte più nobile: la testa.

— Per le leggi romane — soggiunse Usco — codesto mostricino sarebbe stato ucciso appena nato.

— Ma qui non siamo più a Roma — disse Mirca.

— Così non ci fossimo mai stati!

Nel ciò dire Usco si passò una mano sulla fronte infiammata, prese un aspetto truce:

— Guai a te — gridò — Cornelio Scipione, assassino! Guai a te nel giorno che c'incontreremo!

— Padrone Manlio! — disse la nutrice — calmati, non gridare così.

— E tu — soggiunse egli allora moderandosi — non chiamarmi più col mio nome; rammentati che qui non sei più Livia, ma Mirca, com'io non sono più Manlio, ma Usco. Nessuno deve sapere chi siamo e d'onde veniamo; la salvezza di mia figlia lo esige.

Questo succedeva vent'anni addietro.

— Quanto a questa creatura, — riprese, — allevala insieme a mia figlia; chi sa che un giorno non ci sia utile a qualche cosa.

Usco non volendo era profeta!

Ecco in qual guisa il deforme trovatello entrò a far parte della famiglia.

I due bimbi crebbero assieme. Sabina si abituò tanto bene alla bruttezza del suo fratello di latte quanto s'ei fosse stato il più bel fanciullo del mondo. Questi, conscio del proprio difetto, la colmava d'affetto e di premure. A Usco ed avrebbe dato per esso la vita.

Nel villaggio, dove spesso scendeva d'ordine del padrone pel mercato del bestiame, non raccoglieva che scherno e derisione; non lo chiamavano altrimenti che *Scimmio*. Ma il nome datogli in famiglia era *Fial*, che nell'antico gergo dei Galli voleva dire *Fedele*.

I monelli lo perseguitavano schiamazzando e dicendogli villanie.

— Scimmia, fa un bel salto; ti darò una mela — gli diceva uno.

— Scimmia, — gridava un altro, — quand'è che ti spunterà la coda?

— Scimmia, — urlava un terzo, — mettiti su quattro zampe ch'io ti salti in groppa.

Chi gli squadrava le fiche, chi gli faceva il gambetto e altre simili beffe. Coi ragazzi portava pazienza, ma cogli uomini era differente; e siccome aveva dello spirito, ai loro motteggi rispondeva coi frizzi.

— Scimmia, — gli disse un giorno un Tizio, — non ti vergogni d'essere mezza bestia e mezzo uomo?

(Continua).

Spettacoli di mercoledì 31 maggio.

CARIGNANO, ore 20,30: *Rosalba*, opera: *La fata delle bambole*, ballo — Ingresso L. 2.

GERBINO (ultimissima recita Duse-Zacconi), ore 20,45: *La Gioconda*, tragedia — Prezzi ridotti.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 26.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

sempre nel mio canto e di far più posto al ragionamento del critico che al calore dell'artista, mi si consenta di dire che, al disopra di qualunque considerazione e di qualunque teoria, l'opera di Gabriele d'Annunzio, così poetica e così squisita d'arte, porta sul teatro un alito di freschezza e un profumo di sogno quale finora avevamo cercato invano.

Per questo ella va onorata e prediletta da chi la poesia tiene in pregio; e la bellezza che ne spira non può, pur se talvolta la ragione non vi consente, non dolcemente e intensamente commuovere.

egc.

Il successo della *Gioconda* fu ottimo. Le chiamate agli interpreti non si contano. L'autore, insistentemente voluto alla ribalta, vi comparve egli pure parecchie volte per atto. Bellissima la messa in scena, a cui l'Accademia Albertina aveva fornito le opere d'arte.

Il pubblico, poi, per usare la frase d'obbligo, che questa volta risponde alla verità, era quello delle grandi occasioni.

Assistevano la principessa Letizia e la Duchessa di Genova.

Stasera la *Gioconda* si replica a prezzi ridotti.

Il libretto di *La Rosalba*

NOVELLA SCENICA IN UN ATTO

musicata da **Emilio Pizzi**.

Il libretto non porta nome di autore, ma dalle abbondanti e numerose *didascalie*, più descrittive che semplicemente indicative, e dai versi che la massima parte..... non sono versi, il nome dell'Illica si indovina senza troppa fatica.

Si vorrebbe far credere che l'azione di questo libretto sia stata tratta da una novella di un qualche novellatore cinquecentista, di cui pure è taciuto il nome, trascritta come a prefazione, in principio dell'elegante libretto; ma, senza pretenderla a grande letterato, linguista o filologo, mi permetto di esprimere qualche dubbio sulla autenticità di questa novella.....

Comunque sia, l'azione è interessante, poetica, bene svolta anche scenicamente e tale da corrispondere ai bisogni ed alle idealità artistiche del maestro compositore.

La Rosalba è una cantatrice romana di gran bellezza, ma di non pari virtù, venuta a Venezia *a cagione dei festeggiamenti che si stavano parandoi per la ricorrenza de la festa de La Maria* (non è detto in quale epoca). A Venezia La Rosalba innamora Firmiano Firmiani, poeta e musico veneziano, ed ella stessa se ne innamora, e poichè il Firmiani, credendola onesta, onestamente l'ama, ella gli tace il suo passato e la sua vera..... qualità, facendo in modo che in lui perduri l'inganno.

Certo la fama era poco propizia alla bella cantatrice, dipingendola essa come donna che con l'amor suo *uccideva ne li huomini, prima lo ingenio, poi il cuore, et in ultimo l'huomo*; e si citava l'esempio di Ezio Colonna, *poeta et musico romano, asciugato da l'amore di lei e come cencio da bucato al sole e..... et alfine estato a fuggirsene in Lamagna, ove la scaltra femmina per liberarsi inverso mandato con promessa di raggiungerselo.*

Intanto, poichè la *Maistranza di S. Zaccaria* aveva bandito, in occasione delle feste, un concorso per la composizione di *un canto*, o *inno*, *o cobbola in forma di serena*, La Rosalba, e per sfatare la *mala rinomea*, e per desiderio della gloria dell'amante, volle che questi prendesse parte al concorso: e siccome il Firmiani, tutto assorto nell'amore di lei, non trovava l'ispirazione della sua canzone *in forma di serena*, ella gli suggerì la melodia di un canto che aveva imparato da Ezio Colonna, *«dicendo di hamerglielo (detto canto) udito cantare in sogno, et persuasolo.»*

Il Firmiani vince il concorso e si guadagna *el tocco de or in forma quasi de corno dogal*, e ritornando a La Rosalba nell'entusiasmo del trionfo la chiama sua sposa, e per adornare il loro nido di fiori, mentre ella va ad adornarsi d'ori e di gemme, ordina ai donzelli:

D'ogni serra tutti i fiori della terra
qui portate ed infiorate!

Mentre attende, Firmiano Firmiani ode un rumore di alterco, e avendo visto dalla finestra che uno straniero si batte contro quattro assalitori, si arma, accorre e lo salva.

Lo straniero non è altro che il poeta e musico Ezio Colonna, il quale innocentemente racconta al suo salvatore la vita e i miracoli di La Rosalba, e quando sa che il Firmiani ne è l'amante del presente, egli, l'amante del passato, lo scitta a fuggire la fatale cortigiana, che sarà la rovina di lui, come è stata la rovina sua.

Fuggila!..... Sei giovane!
A me la morte or le sue carezze!....
A te la vita! A te Venezia e i canti
e il sole di San Marco, la laguna,
la dolce poesia de' suoi canali,
i baci che qui dà l'Adriaco mare!
Tu m'hai salva la vita? Ed io ti salvo!

In quel mentre giunge La Rosalba, la quale ancora tenta la menzogna e l'inganno, fingendo di non riconoscere il Colonna: ma ben egli la riconosce e l'accusa; poi mentre sta per uscire, veduta la mandola di Firmiani, e tornandogli a folla i ricordi del passato, egli afferra lo strumento e canta l'inno a Venere Rosalba, quello stesso, cioè, che la donna ha suggerito al Firmiani, e che a questi fe' vincere il concorso.

Ma ecco già i paggi e i donzelli recare il trionfo dei fiori ordinato da Firmiani: il quale, rimasto solo con la bella cantatrice romana, chiude porte e finestre, onde morire per l'asfissia de' fiori: difatti muore egli, mentre La Rosalba gli canta:

Ama! L'amor perdona le vergogne umane!
Santo è l'amor, redime anche la cortigiana

e muore anch'ella poco di poi, mentre ancora le giunge dal di fuori con la voce del Colonna il fatale inno a Venere Rosalba.

La prima esecuzione di *La Rosalba* avrà luogo questa sera. C. B.

Teatro Carignano. — Stasera si rappresenta l'opera nuova del maestro Pizzi: *Rosalba*, di cui sono esecutori la signora Pia Roloti, ed i signori Eugenio Salto, Eugenio Giraldoni, Davide Gatti.

Il maestro Pizzi non è un nome nuovo alle prove dell'arte. Allievo del Ponchielli, egli vinse nel 1887 il premio Bonetti a Milano, con un'opera in un atto, *Lina*: nel 1888 vinse due premi a Firenze con due pezzi per archi; nel 1889 vinse il gran premio di 5000 lire a Bologna, con il *Guglielmo Ratcliff*, in 4 atti. Per inca-

rico della Patti scrisse un'opera che corre applaudita gli Stati Uniti. Un'altra sua opera è piaciuta a Londra. Oggi egli dirige a Bergamo la Cappella e l'Istituto Donizetti.

— Ieri sera, per l'ultima dei *Puritani*, un bel teatro, e grandi applausi e vive ovazioni alla signora Torresella, la cui valentia nell'arte del canto suscitò nella presente stagione un'ammirazione costante.

Elezioni amministrative parziali

Nelle altre città è cominciata da molto tempo — anche troppo presto — la discussione pubblica per le imminenti elezioni amministrative.

Da noi finora non s'è fatto nulla. Forse quest'astensione è ispirata a un riguardo verso gli elettori, per non dar loro fastidio. Ma oramai ci par tempo di scuoterci. Se gli elettori sono così delicati e permalosi da non soffrire un po' di disturbo, peggio per loro; non si lagnino poi che le cose vadano male.

Per conto nostro crediamo sia l'ora di chiamare i buoni cittadini al dover loro.

***

Finora non è uscita che una sola lista — quella del partito socialista.

In questa sollecitudine e franchezza esso ha dato buon esempio agli altri partiti. E noi vorremmo che questi lo imitassero.

Ci si dice che il partito liberale e il clericale lavorino con Comitati speciali per compilare la loro lista.

Ma è bene facciano un po' presto.

Se aspettano gli ultimi giorni a proporre i loro nomi, avranno l'aria di volerli imporre senza permettere nessuna discussione. Ora non conviene più immaginare che il Corpo elettorale sia un gregge ciecamente obbediente a chi ciecamente lo conduce.

Bisogna proporgli buoni nomi, ben scelti, che reggano alla discussione.

Per questo invochiamo nell'interesse medesimo del partito liberale che i suoi Comitati sollecitino l'opera loro.

Ordine medico. — Dopo vivissima discussione alle quali presero parte specialmente Molinari, Garneri, Peroni, Bergesio Libero combattendo il principio che l'Ordine intervenisse direttamente nelle elezioni amministrative, votarono per l'intervento 23 e per l'astensione 21, sopra 250 iscritti.

Votatasi quindi la proposta Lava, con 28 voti, di nominare una Commissione perchè proponga sopra proposta Pastore alcuni nomi alla adunanza del Circoli, sono incaricati della scelta Bracco, Peroni, Passerini, Bechis, Bergesio Bartolomeo.

Essi si radunano tosto in seduta privata, e propongono i nomi di Bizzozero, Bruno, Giacomini, Mo, Vandoni.

***

La rinuncia del consigliere Peyron. — Riceviamo:

Torino, maggio 1899.

Stimat.mo signor Direttore della Stampa,
Torino.

Fra i nomi dei consiglieri comunali di Torino che vennero testè sorteggiati figura anche il mio.

Ad evitare possibili disperdimenti di voti nelle prossime elezioni amministrative, tengo fin d'ora a dichiarare che le mie condizioni di salute mi impediscono di accettare nuovamente il mandato di consigliere comunale.

Esprimo la mia viva riconoscenza a tutti quegli elettori che a partire dal 1860 in poi vollero ininterrottamente confermarmi tale mandato. E ringrazio la S. V. Ill.ma se vorrà compiacersi di pubblicare, nel diffuso giornale che ella dirige, questa mia dichiarazione.

Col sensi della più perfetta osservanza

Suo devot.mo Amedeo Peyron.

***

La Direzione del Circolo Borgo San Secondo ci comunica:

Il Circolo Borgo San Secondo riaffermando la sua fiducia nel consigliere provinciale Balbo Bertone di Sambuy, incarica una Commissione costituita di tre membri di accordarsi colle altre Associazioni del mandamento di San Salvatore per il trionfo del candidato.

***

Il Circolo Borgo San Secondo, mentre fa voti per il trionfo del partito liberale e aderisce pienamente al Comitato costituitosi la sera del 28 corr. fra le Associazioni liberali di Torino, raccomanda, tra le riconferme, in modo particolare quelle dei soci: Daneo Edoardo, Albertini Giacomo, Badini Alfonso, Balbo Bertone di Sambuy, Rossi Teofilo; designa, quale nuova candidatura specialmente benemerita al Circolo ed alla regione, il nome del suo presidente **ing. Ernesto Strada** e si augura che la scelta fra gli altri nuovi candidati cada sui soci: Corinaldi Cesare, Foa Benedetto, Scarfiotti Lodovico.

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1126

Il nuovo prefetto della basilica di Superga. — Veniamo assicurati da buonissima fonte che ieri il Re ha firmato il decreto che nomina a prefetto della basilica di Superga il canonico cav. don Amedeo Bonnet della Collegiata sotto il titolo della SS. Trinità nella Metropolitana.

Il canonico cav. Bonnet viene a sostituire nella prefettura della basilica di Superga il canonico comm. Lanza, che, come è noto, fu nominato al posto del defunto canonico Auxino alla Casa Reale.

La scelta del cav. Bonnet sarà certamente bene accolta, come quella di un eminente sacerdote ed eccellente cittadino, che alle virtù religiose accoppia un vivo e sincero sentimento di divozione alla Casa regnante ed alla patria.

Il cav. Bonnet è altresì chiaro in dottrina, e fu insegnante assai stimato per moltissimi anni nella nostra città.

Egli prenderà possesso sollecitamente del suo nuovo ed alto ufficio.

Un colonnello caduto da cavallo. — Ieri mattina intorno alle ore sei il colonnello del 42° reggimento fanteria sig. Duboulez si recava a cavallo in piazza d'Armi per assistere alle esercitazioni del proprio reggimento. Giunto che fu sul campo di Marte dopo una breve trottata fu veduto precipitare a terra. Il cavallo era scivolato e cadendo aveva sbalzato di sella il colonnello.

Nella caduta l'egregio ufficiale riportava una ferita sotto l'occhio sinistro, dalla quale perdette molto sangue e una contusione presso il labbro inferiore.

Soccorso prontamente dal tenente-colonnello e da altri ufficiali che gli erano più vicini, il ferito fu subito accompagnato all'Ospedale Mauriziano dove ebbe le prime cure. La ferita sotto l'occhio fu dovuta cucire con due punti, ma essa fortunatamente non presenta alcuna gravità. L'echimosi presso al labbro è cosa leggerissima.

Dopo tale medicazione il colonnello fu accompagnato alla propria abitazione.

Auguri di pronta guarigione al distinto ufficiale.

Un'audace aggressione per vendetta — Uno degli aggressori ferito. — Il conciatore signor Fassio Giovanni, aveva alla sua dipendenza, anni addietro, certo Bertinatti Oreste, ventenne, il quale, benchè sì giovane, è già pregiudicato ed ha dato molto lavoro alla Questura.

Per la sua cattiva condotta il Fassio dapprima dovette infliggergli delle multe e poscia licenziarlo: di qui un odio feroce del Bertinatti che non lasciava occasione per minacciare il Fassio, e anche trascendere alle vie di fatto. Tant'è che fin dal 1897, il Bertinatti aveva aggredito e ferito di coltello la perseguitata vittima.

Il barabba scontò la pena per quel ferimento, ma non per questo diminuì il suo odio ed i suoi propositi di più atroce vendetta.

Per le persecuzioni e le minacce del Bertinatti il Fassio dovette più volte ricorrere alla Questura, e si provvide intanto d'una rivoltella e del relativo permesso.

In questi ultimi tempi il Bertinatti aveva raddoppiato il suo odio e perciò le sue persecuzioni, si che poco tempo fa era stato nuovamente arrestato, ma poi lasciato libero per mancanza di fatti reali.

Il malvivente, l'altro giorno, fece, con altri suoi degni compagni, il lunedì, e, a quanto pare, aveva esternato il proposito di affrontare, dopo una buona bevuta, il Fassio per vendicarsi a..... dovere.

Lunedì scorso, però, per cause non dipendenti dalla sua volontà, il Bertinatti non potè effettuare il suo disegno. Ma *quod differtur non aufertur*, e rimandò la cosa a ieri sera. Infatti alle 20 circa di ieri attese il Fassio in via San Donato, e con alcuni barabba suoi amici, appena lo vide, lo aggredì armato di un sasso e poi con un coltello di acuminata lama e si pose a percuoterlo a tergo, aiutato dai barabba che gli tenevano bordone.

Il Fassio, così aggredito e non trovando via di scampo, estrasse la rivoltella e sparò due colpi.

Uno di questi andò a vuoto, ma l'altro colpì l'aggressore Bertinatti all'ascella destra, lievemente però, sì che venne giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Al rumore degli spari, alle grida dell'aggredito, accorsero le guardie di pubblica sicurezza della sezione di San Donato; e gli aggressori, visto il pericolo, si diedero alla fuga. Ma inseguiti, ben presto tre caddero nelle mani degli agenti; cioè il Bertinatti, certo Bonino Costanzo, d'anni 23, e Cibrario Battista, d'anni 26. Assicurati e tenuti nell'impossibilità di reagire, vennero tosto condotti in Questura e di là alle carceri giudiziarie.

Un povero alienato. — Verso le 5,15 di stamane due guardie civiche accompagnarono alla Questura, ove fu trattenuto, certo Massaia Luigi, d'anni 20, il quale, essendo alienato di mente, commetteva delle stranezze sulla piazza Emanuele Filiberto.

Infortunio sul lavoro. — Ieri Mussetto Maria, d'anni 13, lavorando nello stabilimento Giraudi e C., all'Aurora, riportò alcune lievi ferite alla mano destra. Venne medicata dal farmacista signor Cucchietti.

Ladrerie. — La signora Bertorello Elisabetta, negoziante in oggetti antichi in via Venti Settembre, 58, denunziò che ieri due sconosciuti, entrati nel suo negozio col pretesto di fare acquisti, le involarono un braccialetto d'argento del valore d'una trentina di lire, e quindi si allontanarono.

— Certo Quaglia Marco, ieri, mentre era fermo sotto i portici di via Nizza, venne derubato dell'orologio d'argento. Autore di tale borseggio pare sia un venditore ambulante di mercerie, ma costui ebbe tempo di squagliarsi dal Quaglia.

Ricoverati e medicati al San Giovanni. — Nelle decorse 24 ore vennero ricoverati o solamente medicati all'Ospedale San Giovanni:

Mamaglia Luigi, d'anni 40, per lesioni al capo guaribili in una dozzina di giorni (bastonate di sconosciuti).

Pirola Giuseppe, d'anni 58, carpentiere, per frattura della clavicola destra, riportata l'altro giorno cadendo da un ponte per le riparazioni d'una casa in via dei fiori;

Peruglio Giovanni, d'anni 30, per frattura del piede destro, riportata in via Baretti, in seguito alla caduta dal volante di una macchina che stava scaricando da un carro.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 1° giugno, nel giardino della Cittadella, alle ore 16,30, col seguente programma:

1. Marcia *Riccoli*, L. Roth — 2. Sinfonia pel dramma *Cleopatra*, L. Mancinelli — 3. Gran fantasia sull'opera *Cristoforo Colombo*, Franchetti — 4. Ouverture *Otello*, A. Dvôrák — 5. Polka di concerto, H. Labit.

— Un Corpo di musica militare darà concerto dalle ore 18 alle 19,30 nel controviale del corso Duca di Genova, antica piazza d'Armi.

— Il Corpo di musica della Società generale degli operai, diretto dal maestro Devecchi, darà concerto dalle ore 16 alle ore 18,30 nel parco del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia militare — 2. Sinfonia *Emmanuele Filiberto*, Villanis — 3. Mazurka *Bella Viga*, Cattaneo — 4. Scena e duetto *Poliuto*, Donizetti — 5. Valzer *Oasis carnevalesche*, Mariani — 6. *L'eremita con sul gondola* (replica a richiesta), Pezzini — 7. Polka *Viavai*, Temistocle — 8. Marcia.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli operai. — La seduta consigliare ordinaria in luogo di giovedì, 1° giugno, avrà luogo stasera, alle 21.

STATO CIVILE. — Torino, 30 maggio 1899.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Actis Giovanni Battista con Lampiano Margherita — Monaco Giovanni con Demarchi Maria.

MORTI: Farzino Eugenio, d'anni 29, di Grea, commesso negoziante, piazza Palazzo Città, 6.

Chirone Stefano Daniele, id. 80, di Cortanze, cantiniere, via Deposito, 5.

Negri Giovanna n. Negro, id. 67, di Bra, esercente caffè, via Borgo Dora, 1.

Rolando cav. Ferdinando, id. 63, di Pettinengo, tenente-colonnello veterinario a riposo, via Boucheron, 4.

Mussato Lucia, id. 58, fantesca, via Carmine, 2.

Bertola Delfina, id. 15, di Torino, studente, via Des Ambrois, 2.

Cappelli Giovanni, id. 55, barbiere, scrivano fabbrica d'armi, via Cottolengo, 23.

Aubert Giovanna Lucia, id. 77, di Torino, stiratr.

Berra Carlo, id. 72, di Torino, scultore.

Morra Maria, id. 28, di Torino, stiratrice.

Scalzino Antonietta n. Airale, id. 42, di Torino, stir.

Rolando Giovanni, id. 50, di Torino, stagnaiuolo.

Babbia Pietro, id. 62, di Torino, bracciante.

Fassano Mar. n. Ferrero, id. 65, di Torino, contad.

Più 5 minori di anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Firenze. — Ulisse Isola, d'anni 79, ammiraglio a riposo.

Savona. — Rev. nob. Merta Alessandro, d'anni 71, professore.

COSE LIETE.

Nozze. — A Livorno (Toscana) il sig. Arturo Ciano, tenente di vascello nella R. Marina, con la signorina Emilia Virgilio.

A Napoli il signor Luigi Vinci, tenente di vascello, con la signorina Lucia Patruno.

A Roma il sig. Mengoli Giorgio, ufficiale dell'esercito, con la signorina Caccialanza Rosa.

Mercuriali a consegnare:

		29	30
pel corrente	D.	3 29 1/8	3 21 1/4
per maggio-giugno	»	3 27 1/8	3 21 1/4
per luglio-agosto	»	3 21 1/4	3 11 1/2
per settembre-ottobre	»	3 21 1/4	3 21 1/4
HAVRE maggio (sera)		29	30
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,300	750
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	7,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA maggio (sera)		29	30
Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» per giugno	»	17 3/4	17 3/4
Mercato sostenuto.			
LONDRA maggio (sera)		29	30
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Amit.		4 45	4 45
MAGDEBURGO maggio (sera)		29	30
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania a disp. sacchi		11 17	11 15
MARSIGLIA maggio (sera)		29	30
Frumenti — Importazioni quintali		34,000	15,000
» — Vendite		—	—
Affari nulli			

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento Canda Olimpio, fabbricante calzature, venne chiuso per mancanza di attivo.

— Nel fallimento della ditta Rosio e Quaglia, negoziante drapperie, venne rinviata la verifica dei crediti al giorno 8 giugno ore 14.

— Nel fallimento di Chiusano Giuseppe e figli, fabbricanti letti, la delegazione di sorveglianza fu composta dai signori creditori Sisto Benedetto e C., J. Tarizzo e C., «Torninghou Michele» curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio signor Ghiglione ragioniere Eugenio: l'inventario compilato diede un attivo di lire 53,177 16, composto di mobili, arredi ed attrezzi per la fabbrica per lire 2250 85, materie prime merci e manufatti lire 3825 65, crediti lire 4011 35, villa in San Martino lire 10,000: il passivo si fa ascendere lire 233,441 21.

— Nel fallimento della ditta Neirotti Tommaso e figlio in persona Neirotti G. B., fabbricante telai meccanici, venne accordato un termine di giorni 15 per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 50 0/0.

— Ad istanza del curatore del fallimento della ditta Giuseppe Croce, esercita da Giovanna Magna vedova di Croce Giuseppe, venne esteso lo stesso fallimento a Croce Giuseppina, Caterina e Pasquale sorelle e fratello fu Giuseppe componenti la succitata ditta esercenti officina in ferro e fabbrica di lisciva in Torino.

— Nel fallimento Defanti Antonio, negoziante mercerie non fu possibile la nomina della delegazione di sorveglianza non essendo comparsi creditori al congresso indetto a tale scopo: curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Miganteo avv. Gioachino: il passivo denunciato è di L. 11,573 70; l'attivo si presume di sotto alle mille lire.

— Nel fallimento di Garnei Tullio, parrucchiere, venne rimandata al giorno 12 giugno, ore 14, la esperimento del concordato che propone al 25 0/0.

— Ad istanza dei creditori il 28 corrente fu dichiarato il fallimento di Chiappino Giovanni, capomastro muratore in Torino, via Cibrario, N. 33. Giudice delegato nominato il signor Forni avv. Giuseppe; curatore provvisorio il signor Calvolo avv. Saverio. Prima adunanza 13 giugno, ore 14; chiusura verifica crediti 8 luglio, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 27 giugno.

Cambio ufficiale pel giorno 31 L. **107 21**

Torino. — *Mercato dei cereali 30 maggio 1899.*

Mercato di insignificanti affari — Grani in maggiori pretese, ma prezzi invariati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 27 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 14 75 a 16 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 16 25 a 16 75 — Avena da 20 a 20 50 — Avena superiori e grigie da 22 75 a 21 25 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 33 50 a 34 — Riso Bertone da 37 50 a 38 25 — Farine marca numero uno da 35 25 a 35 75 — Farine marca B. da 34 25 a 34 75 — Semole dure da pasta da 37 50 a 38 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 a 9 50 — Vitelli da 7 75 a 7 — Buoi e manzi da 7 a 6 50 — Torelli, tori, moggie e manze da 6 a 5 50 — Vacche e soriani in genere da 4 a 3 50 — Suini da 10 a 9 50 — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 5 — Agnelli da 7 a 6 50 — Capretti da 7 a 6 50.

Chieri, 30 maggio. — Frum. L. 23 00 — Meliga 13 40 — Segala 18 25.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 30 maggio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 9,3 Massima + 17,3

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: nuvolo.

Acqua caduta mill. 2,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*)

Temperatura massima del giorno 29: + 30,7

Id. minima della notte dal 29 al 30: + 11,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 30: + 20,0

Id. minima della notte dal 29 al 30: + 11,1

1° giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47; tramonta alle ore 20, minuti 7.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

		29	30
PARIGI maggio (sera)			
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	44 —	44 —
» — per giugno	»	43 60	43 60
» — 4 luglio-agosto	»	43 75	44 10
» Sera — a 4 mesi ultimi	»	28 15	28 00
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 50	32 50
» raffinato id.	»	108 25	108 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 25	33 25
» a 4 mesi da ottobre	»	31 12	31 —
Mercato calmo.			
LIVERPOOL maggio (sera)		29	30
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani fermo — brasiliani calma — Egiziani sostenuto — Surats languente. — Domanda pel mercato in generale buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	14,000	12,000
di cui per la speculazione	»	500	1,000
per la esportazione	»	9,500	11,000
Importazioni	»	14,000	12,000

Il nuovo presidente della Camera.

L'on. Luigi Chinaglia, eletto ieri presidente della Camera, è il 18° che dal 1848 in qua copre l'altissimo ufficio, al quale negli ultimi lustri abbiamo visto chiamati gli onorevoli Biancheri, Villa e Zanardelli.

Il Chinaglia ha 58 anni, essendo nato nel 1841 a Montagnana, nel Padovano. Fece con Garibaldi le campagne dell'indipendenza: per i suoi sentimenti patriottici dovette esulare e ridursi a Brescia ad esercitarvi l'avvocatura. Nel 1866, liberato il Veneto, potè rimpatriare: e dai suoi concittadini fu subito voluto alle cariche pubbliche, finchè nel 1874 venne mandato a Montecitorio.

Di opinioni moderate, di una lodevole assiduità ai lavori parlamentari, si guadagnò larghe simpatie fra i suoi colleghi, che da varie Sessioni lo avevano eletto tra i vice-presidenti della Camera, e che lo vollero in vari incarichi importanti, come quello affidato al Comitato dei cinque.

Questa considerazione di cui gode il Chinaglia spiega perchè si siano fatte tante insistenze per vincere le sue riluttanze a portarsi candidato contro l'on. Zanardelli, di cui era stato varie volte vice-presidente.

ULTIME NOTIZIE

L'aspettativa pel voto d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 10,55:

La riunione di stamane della Sinistra avrà anche lo scopo di creare una direzione del partito, costituendo un Ufficio di vigilanza con un presidente e un segretario.

Si ritiene certo che stasera si avrà un voto sulle dichiarazioni del Governo. Tale voto sarà davvero la prova del fuoco pel Ministero. Vi ha una grande aspettativa per le dichiarazioni che oggi Visconti-Venosta farà riguardo alla Cina. Su queste non pochi incerti regoleranno il loro voto.

Un brutale omicidio a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 0,30:

Stanotte alle 23 certi Giovanni e Luigi Volpato col nipote Luigi Meneghetti procedevano avvinazzati assieme nel calle della Mandola, quando, senza motivo conosciuto, il nipote fradicio dava con una coltellata lo zio Giovanni. Luigi Volpato per difendere il fratello colpiva mortalmente il nipote che è morto. Il ferito è all'ospedale, l'altro fu arrestato.

Nuovi arresti di affigliati alla "Banda Nera„.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 8:

In seguito a varie perquisizioni operate dalla Questura, questa riescì ad arrestare Hermann, il banchiere complicato nelle truffe della «Banda Nera», e iersera si arrestò Anna Starita, amante del complice Taraschi, contro la quale già era stato spiccato mandato di cattura e quindi sospeso nella speranza di aver nuove confidenze secondo promesse, ma finora queste risultarono false.

Significanti parole di Jaurès e di Marchand.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 9,10:

Sono molto commentate le parole dette ieri da Jean Jaurès, il deputato socialista: «Credo sicura l'assoluzione di Dreyfus al nuovo Consiglio di guerra cui sarà rinviato; ma se non fosse assolto, i miei amici ed io avremmo buon giuoco, perchè nessun argomento più decisivo sarebbe stato fornito all'azione rivoluzionaria. Non voglio sperarlo, però; senza uomo, anzitutto; nè vi ha considerazione di dottrina o interesse di partito che possa farmi dimenticare che quanto reclamiamo è la giustizia e la verità!»

Si commentano pure le parole dette da Marchand a Tolone: «Ci avevano detto che la nazione è contro l'esercito: non è vero: e la nostra gioia è grande udendo questi tre gridi, che ripetiamo strettamente mescolati: *Viva la Francia, l'esercito e la Repubblica.* La pace compromessa per un momento, si mantenne fortunatamente: ma di tali paci non ce ne vorrebbero due in un secolo alla Francia!»

Si assicura che Marchand non arriverà a Parigi domattina alle nove, ma all'alba.

Una seduta notturna alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 31:

Spirando domani il termine dei dodicesimi provvisori concessi pel 1899, la Camera tenne seduta stanotte per deliberare definitivamente riguardo al bilancio del 1899. Malgrado le sollecitazioni del Governo, rifiutò di sanzionare parecchie modificazioni del Senato, invocando le prerogative finanziarie e rinviò il bilancio al Senato. Poi sospese la seduta attendendone le decisioni.

Il Senato, cedendo alla volontà della Camera, approvò il bilancio senza alcuna modificazione.

La Camera si è aggiornata al 1° giugno.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

30 maggio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend.It.5 0/0 cont.	102 37	102 40	102 42	102 35
Id. fine mese	102 70	102 75	102 75	102 67
Id. 4 1/2 0/0	112 —	112 —	112 00	111 85
Az. Meridionali	778 —	778 50	779 —	779 25
» Mediterranee	603 50	605 —	604 —	604 50
» Banca d'Italia	973 —	971 —	972 —	972 —
» B. Comm. It.	758 —	759 —	759 —	758 50
» Credito Italiano	631 —	631 —	630 50	630 75
» B. Sconto e Sete	— —	272 —	— —	— —
» Fond. It.	— —	— —	273 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	101 —	— —
» Rubattino	480 —	481 —	— —	480 —
» Raffiner. Ligure	452 50	453 50	— —	— —
» Ceramica	340 —	— —	— —	— —
» Costr. Veneta	107 —	106 —	107 50	— —
» Acciaieria Terni	1370 —	1365 —	— —	— —
» Edison vecchie	475 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	230 —	232 —	231 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	108 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	423 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	873 —	— —
» Condotta acqua	— —	— —	257 —	— —
» Ferriere Ital.	188 —	191 —	189 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 25	107 25	107 27	107 17
» Svizzera	106 08	— —	— —	— —
» Londra	27 03	— —	— —	— —
» Germania	132 10	— —	— —	— —

GENOVA, 30, ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 35 — Fine corr. 102 70 — Prestito 112 25 — Banca 973 — Meridionali 780 — Mediterranee 605 — Rubattino 481 — Raffinerie 454 — Credito Italiano 630 — Acciaieria Terni 1370 — Gallinera 302 — Ferriere 181 — Banco Sconto 271 — Raffineria 383 — Cambio 107 25.

Mercato fermo.

L'entusiasmo dei revisionisti.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 8,2:

I giornali favorevoli alla revisione del processo Dreyfus esprimono entusiasmo per le conclusioni di Ballot-Beaupré e reclamano la liberazione di Picquart.

Scioperi in Francia.

Collutazioni colla gendarmeria.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 10:

Gli operai delle officine del Creusot si sono posti in isciopero, malgrado le esortazioni delle Autorità. Gli scioperanti, eccitati, lanciarono sassi contro le officine. Un gendarme rimase ferito. Un reggimento di cavalleria fu chiamato per il mantenimento dell'ordine.

Lo sciopero alle fabbriche del Creusot si allarga. Anche gli operai delle grandi officine abbandonano il lavoro. Circa seimila già scioperarono. Il *Petit Journal* dice che se tale sciopero si prolungasse, ucciderebbe l'Esposizione.

I lavori della Conferenza per la pace.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 30:

Il ministro d'Italia, Zannini, ha dato stasera un pranzo di trenta coperti, cui assistettero l'ambasciatore Nigra, parecchi primi delegati alla Conferenza della pace e i ministri olandesi. Questo è il secondo pranzo di gala dato dalla Legazione italiana dall'apertura della Conferenza.

Oggi si è riunita la seconda Commissione della Conferenza per la pace per esaminare la revisione della Convenzione di Bruxelles sul diritto di guerra. La Commissione ha approvato in seconda lettura la compilazione degli articoli dal 22 al 34, sulla quale si è già fatto un accordo nella precedente seduta. Detti articoli riguardano i prigionieri di guerra.

Intraprese quindi l'esame delle questioni relative ai parlamentari, alle capitolazioni, agli armistizi, compresi gli articoli dal 43 al 52 inclusivamente, su cui già è intervenuto un accordo, e che si sottoporranno per la prossima seduta di votazione in seconda lettura.

Si è riunita pure la Sotto-Commissione che esamina l'applicazione della Convenzione di Ginevra nelle guerre navali e per la prima volta ha esaminato gli articoli addizionali del 1868 alla Convenzione suddetta per estenderli alle guerre navali. Questi articoli addizionali si dividono in tre categorie: materiale, personale e disposizioni generali.

La Sotto-Commissione discusse oggi gli articoli riguardanti il materiale, approvandoli in prima lettura con leggiere modificazioni.

Devo notarsi che i lavori della seconda Commissione per la revisione della Convenzione di Bruxelles procedono bene e speditamente.

Brindisi di Guglielmo II.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 31:

Ieri vi fu la rivista della Guardia del corpo alla presenza dell'imperatore, dell'imperatrice, dell'arciduca Francesco Ferdinando, che è posto *à la suite* del reggimento delle guardie dell'imperatore Francesco Giuseppe; di altri principi ed ufficiali esteri. Iersera vi fu pranzo di gala a Corte.

L'imperatore brindò a Francesco Giuseppe, dicendo: «Vedo in questo giorno una nuova prova della fedele e vecchia fratellanza d'armi mentre gli eserciti tedesco ed austro-ungarico.» L'arciduca Francesco Ferdinando ringraziò, in nome dell'imperatore e suo, delle graziose parole dell'imperatore Guglielmo e per l'accoglienza avuta. Brindò all'imperatore, all'imperatrice ed alla Germania. Furono suonati gli inni tedesco ed austriaco.

Contro la peste.

Bucarest, 31 (*Stefani*). — Il Servizio sanitario decretò misure rigorose contro la peste.

Il presidente del Senato spagnuolo.

Madrid, 31 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri approvò il bilancio della guerra ed il discorso della Corona.

La reggente firmò il decreto nominante il maresciallo Campos presidente del Senato.

Il voto d'oggi.

Oggi molto probabilmente il ministro degli esteri on. Visconti-Venosta farà importanti dichiarazioni circa la questione cinese. Quasi di certo si avrà poi un voto di somma importanza politica per la vita del Ministero. I nostri lettori nell'edizione di stasera troveranno l'ampio resoconto dell'odierna ed importante seduta.

Daremo anche il resoconto della terza seduta dei processi Dreyfus e Déroulède.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

BORSA DI TORINO — 31 maggio.

Rendita corso medio **102 50.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 35 — 107 45 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	100 75 — 101 80 —	— — — —
Germania	— 4	131 90 — 131 70 —	— — — —
Londra	— 3	27 07 — 27 10 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 4 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 50.

Rendita 5 0/0 per f.p. 102 725, 102 75 3/4.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni					
B. d'Italia	975 — 970 —		Cred. It.	633 — 634 —
	977 — — —			636 — — —
			B. Sconto	276 50 273 50
Ferr. Mer.	770 — 780 50		Ferriere	192 — 193 —
Ferr. Med.	604 — — —			196 50 — —
B. Comm.	763 — — —		Appl. Elettr.	317 50 315 —

Cronaca della Borsa. — 31 maggio. — Mercato eccellente per nulla preoccupato della scarsa maggioranza di ieri nella votazione del presidente della Camera, affatto indifferente ai malumori di Parigi che oggi si sperano dissipati.

Predomina la convinzione che la ripresa sia imminente e generale e che tutte le contrarietà, gli intoppi, i dubbi sollevati sulla sua possibilità non siano che artificiosi vani.

Non potendo ravvisare d'un tratto tutte le voci della quota, ne accenneremo solo quelle più disposte al movimento, quali le Banco Sconto, i Credito Italiano, le Meridionali e le Ferriere, il resto limitandosi a manifestazioni platoniche di fermezza.

Chi fa sul serio è il cambio che sale a 107.40, con intenzioni audaci.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 maggio Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	101 15	101 10
» » 3 1/2 0/0	102 42	102 40
Rendita Italiana 5 0/0	95 80	95 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 1/2
Consolidati inglesi	— —	109 37
Obbligazioni Lombarde	— —	339 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	23 10	23 —
Banca di Parigi	— —	1110 —
Tunisino	— —	474 50
Egiziano 4 0/0 ued.	— —	106 80
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	103 30
Rendita Spagnuola Estera	64 60	64 77
Banca Ottomana	— —	561 —
Argento fino	— —	135 50
Credito Fondiario	— —	727 —
Suez	— —	3565 —
Lotti turchi	— —	130 75
Ferrovie Meridionali	773 —	772 —
Rendita Russa nuova	— —	97 75
» Portoghese	— —	27 30
Banca di Francia	— —	4035 —
Cambio Madrid	— —	80 87

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	387 33	Cambio su Londra	120 55
Lombarde	84 75	Lire italiane (carta)	44 70
B. Anglo-Austriaca	157 50	Rend. Austr. (Arg.)	100 30
Austriache	352 33	Id. in carta	100 70
B. Austro-Ungarica	917 —	Union Bank	318 —
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	120 10
Argento	100 —	Ungherese	97 —
Cambio su Parigi	47 82	B. Paesi Bassi	242 75
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	20 31	Obbl. Ferr. Italiane	60 10
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	75 70	Obbl. di Roma	98 90
Credito Austr.	229 —	Ferr. Meridionali	145 —
Rendita Italiana	95 —	Ferr. Mediterranee	100 90
Id. fine mese	95 10	Banca Commerciale	150 10
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	100 75	Rublo	216 05
Turco nuovo	— —		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglese	110 11/16	Egiziano 1899	105 7/8
Rendita Italiana	94 13/16	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	28 1/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	63 7/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 15/16		

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (19)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— So tutto ciò, zia mia; ma, infine, di che malattia è morto mio zio?

— Di una malattia nervosa.

— Non si muore così improvvisamente di malattia nervosa.

— Vedete bene che si muore.

Quest'ultima frase fu detta su un tono asciutto contrastante colle maniere dolci che la contessa ostentava dal principio del colloquio.

Melchiorre fissò su lei uno sguardo indagatore, sguardo che ella sostenne senza apparente turbamento.

— E' molto strano — disse egli fermandosi davanti alla contessa colle mani dietro alla schiena e coll'occhio sempre più fisso e inquisitore.

— Molto strano, è vero, — rispose Eloisa colla più gran calma, — tuttavia quei signori m'hanno spiegato ciò che temevano ed è stato precisamente ciò che è accaduto. Io non compresi bene tutte le loro spiegazioni perchè si servivano di molti termini scientifici, ma compresi che mio marito soffriva di una malattia della midolla spinale e di nevrosi al cuore. Quella complicazione di malattia ha portato un accidente mortale che i medici chiamano, credo, angina di petto. Ha avuto due accessi; il secondo lo ha ucciso; era previsto.

— Ha sofferto molto?

— Orribilmente.... Faceva spavento..... Io non posso pensarci senza rabbrividire.

— E' da deplorare che i medici non si siano trovati presenti al momento della sua morte.

— Sì, lo deploro anch'io..... Ma se ci fosse stato qualche cosa a farci, il dottore Gunglmann lo avrebbe fatto..... E' un buon medico....

— Grande amico vostro.

— E di mio marito; il conte lo stimava molto e aveva in lui la più completa fiducia.

Il barone ricominciò a passeggiare, poi si fermò di bel nuovo.

— Non vorrei, zia, — disse, — farvi delle domande indiscrete in questo momento, ma il castello e le terre di Faroy appartenevano bene a mio zio?

— Gli appartenevano, — rispose la contessa, sorridendo d'un sorriso maligno, — ma egli me le ha legate per testamento fin dai primi mesi del nostro matrimonio.

— Me lo immaginavo.

— Mi rincresce per voi, signor di Rajot, che il povero conte non abbia avuto figli da lasciarvi; tuttavia potete avere ancora qualche cosa da me; ascoltatemi bene: non ho da lodarmi di voi; m'avete fatto del male allontanando da me mio marito, invitandolo anzi ad ingannarmi..... oh! non negatelo..... è inutile, lo so, ne sono sicura..... è dunque naturale che io non avessi grande simpatia, nè grande affetto per voi; e la vostra condotta a mio riguardo spiegava, giustificava le mie durezze per voi. Sono troppo franca per dirvi che i miei sentimenti si siano di molto modificati; ma siccome vi so molto disgraziato e siccome siete parente d'un uomo che io ho teneramente amato, checchè se ne possa dire, e che rimpiangerò sempre, in memoria di lui, non voglio lasciarvi nella miseria, nella disperazione. Voi siete ancora giovane, siete ancora robusto, volete che v'aiuti a trovarvi un impiego?

Melchiorre fissò di bel nuovo il suo sguardo sulla contessa.

— Signora, — disse egli con voce cupa, — vedo con piacere che comprendete che val meglio per voi andar d'accordo col nipote d'un uomo morto così..... improvvisamente.....

Era l'espressione quasi diretta del più oltraggiante sospetto. Ma la contessa sostenne l'urto senza sgomentarsi.

— Vi ripeto, — disse, — che non voglio lasciar senza soccorso il nipote del mio compianto marito.

— Potete prestarmi cinquantamila franchi?

— Signor di Rajot, — rispose la contessa, sempre di sangue freddo, — non vi rifiuterei quella somma se l'avessi; ma non l'ho.....

— Non avete cinquantamila franchi?

— Disponibili?..... no..... Le mie terre non mi rendono quasi nulla, gli affittavoli non pagano..... ho fatto anche disgraziate speculazioni..... non dico che sia rovinata..... grazie a Dio non sono a quel punto..... ma vi assicuro che mi trovo ben sovente imbarazzata, e che la mia cantata avarizia è soltanto dell'economia..... Vi assicuro anche che se avessi bisogno di cinquantamila franchi in questo momento, dovrei farmeli imprestare.

— Sta bene, zia, non insisto; allora è un impiego di mille o milleducento franchi all'anno, forse, che mi offrite?

— Vi offro di occuparmi per trovarvi un impiego. Vi raccomanderò a persone di mia conoscenza..... Dovete sapere anche voi che colla vita sregolata, agitata che avete sempre fatto, trovarvi un impiego non è cosa facile..... e converrete, signor barone di Rajot, che, dopo la vostra condotta a mio riguardo, non faccio poco offrendovi i miei servigi, la mia protezione.

— Vi ringrazio, signora, e riconosco che siete troppo buona per me; soltanto sarebbe anche più bello e, forse, più abile non far le cose a metà.....

— Ebbene..... le farò complete..... Voi non mi sembrate degno del mio interesse..... e rinuncio ad occuparmi di voi.....

Di Rajot non replicò; s'alzò, fece un profondo saluto ed uscì, col cuore pieno di sinistri progetti.

IX.

La Belette.

Riavutasi dal suo svenimento, Maria Meillan s'era trovata nella camera verde della Belette.

Aprendo gli occhi, aveva creduto di sognare, ma, ricordandosi tosto di tutto l'accaduto, ella chiamò. La Belette accorse. Allora la povera bambina domandò spiegazioni, e siccome le risposte della Belette erano poco soddisfacenti, tutta sgomenta, Maria disse che non comprendeva nulla di quanto era avvenuto e che voleva uscire subito da quella casa.

— Mia cara bambina, — le rispose la Belette, — volete ascoltarmi un momento con un po' di pazienza?

— Parlate, signora.

— La vostra povera mamma è impazzita pel grande dispiacere causatole dalla scomparsa misteriosa di vostro padre.

— Lo so, signora. Si crede che mio padre sia stato assassinato da un uomo che lo accompagnava al suo ritorno a Parigi.

— Ciò non fu mai bene accertato; il fatto è che vostra madre è divenuta pazza.

— La persona che m'ha condotta qui mi disse che non è più pazza; ma che arbitrariamente la tengono chiusa in un manicomio.

— C'è del vero in ciò che v'hanno detto. Vostra madre ha dei nemici interessati a farla credere pazza; ma noi, che siamo suoi amici, noi dobbiamo agire colla più grande circospezione. Vostra madre non è più pazza da tener rinchiusa, ma la sua testa è ancora debole, ecco tutto; speravo potervi dar la gioia di vederla e abbracciarla oggi stesso, ma debbo invece farvi aspettare ancora qualche giorno.....

— Ebbene, signora, perchè non potrei aspettare dalla signora Janissot?

— La vostra domanda non è gentile per me, signorina. Vi trovate forse male in casa mia?

(Continua).

Cercasi alloggio
signorile di 12 vani, bella posizione, per il 1° ottobre. — Scrivere **A. G. 5**, fermo in posta, **Torino**. c 6602

Corso Valentino n. 31 piano 2° da affittare camera mobiliata. 610

Corso Vinzaglio, n. 19
Appartamentino mobigliato; due camere, entrata e cucina, L. 40. c 6627

ALLOGGIO SIGNORILE
2° piano nobile, bene esposto; 8 membri, più abbondanti locali sovrastanti per servizio. Tutto rimesso a nuovo, molte comodità, vicino piazza San Carlo, subaffittasi per sei o nove anni dal 1° ottobre prossimo. — Rivolgersi Pietro Rossi, piazza Carignano, 4. 6608

Da affittare
In piazza Eman. Filib., 1.
1° Alloggio di 7 membri al 3° piano, con cantina;
2° Vasta bottega sotto i portici, con banco e scaffali, diramazioni gas e relativi apparecchi, vetrine e [illegible].
In piazza Bodoni, 5.
Vasti locali al piano terreno, con vista sulla piazza ed in via dei Mille.
In via Alfieri, 9.
Alloggio al 3° piano, di 10 membri e cantina.
In corso Re Umberto, 8.
Quattro locali al piano terreno. c 6405

Da affittare al presente
Alloggio al 2° piano di dieci vani, con tre ingressi, diramazione del gas, acqua potabile e cantina. Visibile in tutte le ore della giornata.
Rivolgersi al portinaio, via dei Quartieri, n. 2. c 6619

Villa mobiliata
da affittare o vendesi per sole L. 10 mila. Panorama splendido. Presso Sambuy. — Trevès, via Roma, 27. c 6612

PER SUCCESSIONE
da vendere subito
a prezzo favorevolissimo, in **Brusasco**, presso Chivasso, **casa civile** di costruzione moderna, 17 camere elegantemente mobiliat, con ogni *confortable*, cucina con potager all'inglese, caloriferi e cantine. Ameno giardino e frutteto, comodità di ferrovia e tramvia.
Per trattative rivolgersi a L. WOLF e C., Galleria Subalpina, Torino. 6611

Vendesi completa
GRANDIOSA MOBILIA
tuttora nuova, molto adatta per ospedale signorile, ottimo affare. — Rivolgersi negozio vini, via dei Mille, 22. c 6625

800
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Ricchetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, 21. 78

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 84
Dentiere ultima invenzione.

Una fabbrica tedesca di rete (Eisengarn) con grande produzione cerca
Rappresentante
capace, serio e ben introdotto presso i fabbricanti in genere di tessitura, di passamanteria, come pure presso fabbriche di carcasse per modiste. — Offerte sotto T. Z. 080, presso *Haasenstein e Vogler*, A. G., Colonia. 6319 X

Giovane venticinquenne
robusto, buona presenza, che scrive discretamente, cerca impiego fattorino od altro. — Scrivere Gino. 55, posta, Torino. c 6535

Giovane trentenne
da dodici anni in commercio, praticissimo corrispondente italiano-francese, esperto contabile partita semplice-doppia, ottima presenza, che sa trattare affari, cerca impiego. Referenze di primissimo ordine. — Scrivere Aldo, 625, posta, Torino. c 6521

Individuo pratico
cerca posto cantiniere presso albergo o privato. Serie referenze. — Scrivere **Marcaco Giovanni, Barolo.** c 6607

PIAZZISTA
alla commissione per collocamento in Torino di cartoline illustrate a subito ricercato con referenze; Durani, 12, via Principe Amedeo. c 6611

Il terno sicurissimo
non scomincera di L. 2000 con 3 soli numeri l'*Eremita* lo invia solo a chi si abbona al suo Bullettino pel mese di giugno, inviando lettera raccomandata con L. 5,30 al sig. *M. Armanasco*, Roma. **Alle cartoline non si risponde.** c 6601

Competente mancia
a chi avendo trovato un **cagnolino bianco e nero** a pelo lungo lo riporterà in via Santa Teresa, 2, alla signora Merlo. c 6140

M. Levatrice AGHINA
via Lagrange, 16, TORINO.
Pensione per gestanti da **L. 50** in più. Cure materne. 57

Vene varicose.
Grande assortimento di **Calze elastiche** della primaria fabbrica inglese, garantite per bontà e morbidezza. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, TORINO.

Maestra Levatrice
Ocelli Innocenza tiene pensione per partorienti da **L. 50** in più. Via Bertola, 4, p. 3°, **Torino**. 89

Cercasi
abile modista per grande magazzino Mode. — Scrivere *Peter*, Biella. c 6198

Buona Balia
disponibile subito in poscollo nelle vicinanze di Torino. — Scrivere alle iniziali T. V. posta, Torino. c 6548

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Presch, **Milano**, Casellario 124. 1 M

Se vi cadono i capelli
Se vi sono caduti
fate la cura col **Tricogène Gandini**, premiato medaglia d'oro Esposizione Concorso 1899 di Nizza (Francia). Flac. da L. 1 50, 3, 6 franchi nel Regno. — Chim. Farm. A. GANDINI, Bosco Marengo, e nelle buone profumerie e farmacie. Opuscolo con attestati dietro biglietto di visita. 5586

BIGLIARDO
completo moderno da vendere presso Mareschi fratelli, Cavour, 11, Torino. c 6290

Bicicletta ingl. nuova, splendida, vendo per decesso marito, pagata L. 500 [illegible] L. 165. Piazza Statuto, n. 4, Delpiano. [illegible]

BICICLETTE
due da uomo e due da signora, nuove, vendo subito 1/3 suo valore. — G. GROSSO, via Roma, n. 27, piano 1°. c 6460

Corrispondenze private

Amabile. — Mi giudicaste troppo malat..... perdonai. Oggi scriverò, ritirate. Chi cercavate ieri?? **Guido.** c 6509

C. P. R., 75. Avrei bisogno scrivarle. Mi mandi indirizzo. c 6600

Teodolinda. - Ricevuto. Grazie tuo amore. Scrivi di nuovo posta. Stretti amplessi. c [illegible]

3 Maggio. Grazie. Soffro altrettanto!!..... Affetto nostro insuperabile..... [illegible]..... Successivo.....! solito. Sol esistenza mia! Affettuosissimi... c 6616

Il signor **Blackman Henry** a New York (Stati Uniti d'America), concessionario dell'attestato di Privativa Industriale 16 luglio 1895, Vol. 76, N. 409, pel trovato: « *Perfectionnements dans les décompositions électrolytiques et spécialement dans la production par l'électricité d'agents de blanchiment et leurs usages et dans les électrodes et les appareils employés dans ce but* », offre in vendita la Privativa o la Concessione di licenze d'esercizio della stessa.
Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, piazza Vittorio Emanuele, 12, **Torino**. 6619

VERNICIATORI DA CARROZZE
ed abili aggiustatori meccanici
ricercansi presso le Officine già F.lli DIATTO, Borgo Po, Torino. c 6681

SODOR
Capsule di lamiera d'acciaio contenenti acido carbonico liquido, colle quali ognuno può prepararsi ovunque istantaneamente, mediante bottiglia speciale, acqua gassosa eccellente.
Vino, latte, sciroppi e qualunque liquido si possono avere gassosi e spumanti, senza droghe e senza miscele, saturandoli coll'*Anidride carbonica chimicamente pura* rinchiusa nel *Sodor*. 1982
Prezzo della bottiglia speciale L. 3.50
» scatoletta di 10 capsule » 0.80
Depositario generale: F. BIETENHOLZ, Torino
IN VENDITA NEI PRINCIPALI NEGOZI

Source Généreuse Véritable
VICHY
Raccomandata da distinti medici in tutte le malattie. Trovasi presso tutte le farmacie. — Depositario generale: 1841
LUIGI AYMO, *Albergo d'Oriente*, Torino, via Lagrange, 40.

ACQUA CHININA MANZONI
SOAVEMENTE PROFUMATA
OTTIMA PER LA PULIZIA DELLA TESTA.
Flac. da 100 gr. circa L. 1.50 - Bottiglia da litro L. 7.
A. MANZONI e C., MILANO - ROMA - GENOVA.
In Torino: Dom. Mondo — Paolo Bolandini; Pagliero e Almasio, Gius. Bosel, negozianti; Cas. Chem. Farm., accessore Torino. Bagna, Armandelli. 1183 M

Specifico medico
importante e lucroso, cercasi chimico esperto con capitale per svilupparlo. — R. R. 111, posta, Torino. c 6568

Biciclette e Tandem
d'occasione, prezzi convenientissimi. Riparazioni e cambi — F. Galfrè, Via Ormea, n. 81, Torino. 6036

St-VINCENT-Châtillon (Valle d'Aosta)
Grand Hôtel
STABILIMENTO DI PRIMO ORDINE con SUCCURSALE
120 camere
Soggiorno di S. M. la Regina d'Italia nel settembre 1898.
Questo Stabilimento venne recentemente ingrandito e munito di tutto il conforto che offre la scienza moderna. — Cura delle acque di St-Vincent (prima fra tutte le acque minerali congeneri). — Cura Idroterapica ed Elettrica. — Il clima saluberrimo, mite, ventilato ed asciutto, serve a rendere maggiormente delizioso il soggiorno. — Centro delle più splendide escursioni. — Concerto. — *Lawn-tennis*. — Facilitazioni speciali dal 10 giugno al 15 luglio. — Nuova Direzione. — Informazioni rivolgersi *Hôtel Scudo di Francia* — **Ivrea.** 6399

Una Quaterna al Lotto sicurissima
dopo il **Terno secco 28 36 42** fattovi vincere sabato scorso su **Torino!!**
come da mia circolare, già inviatavi nella scorsa settimana. Con essa, ben vi spiegai che sui giornali non potevo far sfoggio di tante parole; e che il mio intendimento era, non altro, che di farvi vincere il terno secco. La mia promessa fu mantenuta, ed è perciò che questa volta, invito **mezzo mondo** a giuocare la mia unica quaterna, sulla quale puntando una sola lira si vincono
Lire sessantamila!
Dopo quest'ultimo favorevole esperimento, il mio *Bollettino*, costerà lire mille per volta. Il momento è ora solenne — e la bizzarra Dea della fortuna — aiuterà (o senza dubbio) tutti i lettori e lettrici di tale interessante mio avviso.
Spediscasi la famosa **Quaterna**, chiusa e sigillata; mediante invio di sole lire **25** — e con lettera raccomandata o con vaglia telegrafico — all'unico depositario: **V. BORELLI**, posta, **Roma**. c 6590

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO
CAPPELLI d'alta novità
per
SIGNORE E SIGNORINE
a L. 4, 5, 7 ed oltre
Rimodernamento perfetto
A PREZZO MINIMO
E. MAGALLI
Piazza Vittorio Emanuele I, n. 10
TORINO. 80

SARTORIA per UOMO
A. di L. MIGLIAU
e VERCELLONE DOMENICO
(già primo tagliatore sarto presso il *Magazzino Svizzero della Ditta R. Foa*). 2675
Grandioso assort. stoffe estere e nazionali
Corso Vitt. Em., 58, ang. via XX Settembre
rimpetto alla Stazione F. N., lato arrivi.
TAGLIO ELEGANTE — CONFEZIONE ACCURATISSIMA

Bagno Autoriscaldatore
A GAS
Premiato con **due medaglie d'oro** Esposizione generale 1898. Il più comodo ed economico fin ora conosciuto, L. **90**. — Fabbricazione speciale di bagni ed apparecchi idroterapici d'ogni sistema — Scalda bagni a gas, carbone o legna — Macchine e stufe relative, dalle più perfezionate ed economiche — Lavabi d'ogni qualità — Cessi inodori, veri inglesi (Closet) — Condutture per gas, acqua e vapore. — Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati. 590
Resegotti Lorenzo, Torino, Ponte Mosca, 2.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 3)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. **3**, più cent. 50 se per posta. - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. 3) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **4**, più cent. 50 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli - L. **4**, più cent. 50 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.
Depositi — **Torino:** *M. Ferguson*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *G. Manfredi*, via Finanze; *R. Hacker*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toelettadi tutte le città d'Italia. 491 M

Cercasi acquistare
Forza idraulica di almeno 2000 cavalli in Piemonte.
E' indispensabile che la concessione di derivazione sia *definitivamente* accordata.
Non si terrà affatto conto delle offerte, non soddisfacenti a detta condizione, anonime o non indicanti precisa località. — Scrivere sollecitamente con serie proposte alla Casella 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6590

Nel Gabinetto Magnetico
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1°
Torino
fondato da oltre 40 anni
il [illegible] dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 4260 b

SARTORIA
di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti e soprabiti mezza stagione.
— « *Elegante taglio e confezione accuratissima.* » —
Panni colorati per livree. 72
Chiuso nei giorni festivi.

TAPPEZZERIE IN CARTA
Fabbrica premiata con **Medaglia d'oro** Torino 1898.
BARONE A. e Figlio
Casa fondata nel 1852
TORINO — Via Alfieri, 3 — Telefono N. 17
Trasparenti in tela per finestre (stores)
Rappresentanza esclusiva della « **LINCRUSTA** »
« **Linoleumwerke** » 5079
Splendida Novità TAPPEZZERIE IN RILIEVO LAVABILE

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da **L. 4** a più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1277

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore ai più [illegible] saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e calmitabili. — Si vende ovunque a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato o non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 4813 M

SEGHE e MACCHINE
per la lavorazione del **Legno**
TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc., per la lavorazione dei metalli, sistema americano.
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. *Milano, via Principe Umb°, 54*
Stabilimento a Lipsia (Germania).
Impianti completi con motori a gas luce e a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta.
Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 4874 M 5

Ghiaccio naturale purissimo
Impianti brevettati per fabbricazione di ghiaccio cristallino con acqua pura di sorgente sotto pressione, senza macchinario. Disponendo di uno spazio all'aperto di 14 metri lunghezza, 9 metri larghezza, si ottengono in un inverno normale circa **8000 quintali di ghiaccio purissimo, trasparente, compatto, di grande durata e spessore**, il cui **prezzo di costo non supera i 40 centesimi per quintale.**
600 impianti eseguiti in 3 anni. Referenze di primo ordine.
Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi a
LAVINI e RAMPONE, via Cernaia, 2 - TORINO
Unici concessionari per l'Italia e la Svizzera. 6283

STITICHEZZA
abituale i medici prescrivono da 25 anni le rinomate **Pillole del Prof. Frerichs** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano - Non indeboliscono nè danno alcun dolore. **L. 2.50.** Per posta 0,25 in più.
Deposito: *Schiapparelli e Torta e vendita in tutte le farmacie.* 1451 M

STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE 1899
Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 860 m. - Temperatura media 14-18° - Interamente illuminato a luce elettrica - Idroterapia completa - Camera oscura - Lawn-tennis - Gran parco d'alto fusto di 300 ettari - Dottore nello Stabilimento. — **Hôtel Bristol** Monaco-Montecarlo, aperto tutto l'anno, medesimi proprietari. GIACCONE e DAVICO.

BARDONECCHIA
a 1300 metri sul livello del mare, vicino alla stazione, varii alloggi mobiliati da affittarsi per la stagione estiva. — Recapito da C. Bedoni, via Ormea, 76, Torino. c 6681

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, mulini, pompe centrifughe, ecc. 163

Specialità insetticide
Carta moschicida piglia mosche del Dott. Jordan, il foglio L. 0,15.
Compresse di Naftalina e Canfora, tarmicida ed antisettiche, scatola L. 1,30.
Etersfosa del Dott. Leonardi, liquido fulmineo per zanzare, boccetta L. 0,75 e 1,50.
Fidibus o Fiammiferi, Zampironi per le zanzare, scat. L. 1.
Grani per sorci e topolini, scatola L. 0,75.
Polvere per gli scarafaggi, scatola L. 0,60 e 1,20.
Polvere di Piretro di Persia (importazione speciale della Casa) per ogni sorta d'insetti, scat. L. 0,25, 0,50, 1,25, 2,50, e 4,50.
Saponi speciali per cani, tolgono il cattivo odore del pelo e liberano dalle pulci, il pezzo L. 0,60, 1 e 1,50.
Soffietti per l'applicaz. delle polveri, L. 0,50, 0,75 e 1.
Tintura speciale per cimici, boccetta e penn. L. 1 e 2.
D. Mondo TORINO Via Ospedale, 8
5188

Non più cabale
Gratis spedisce a richiesta nuovo metodo infallibile per vincere al giuoco del lotto governativo italiano, con **vincita certa e sicura** ogni 4 settimane di ambo, terno e quaterna, **dico certa sicura, infallibile**, perchè 98 volte su cento la vincita avviene nel tempo prescritto di 4 settimane. — Niente desidero avanti solo il 10 0/0 sulla vincita. Non si tratta di Cabale nè niente di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco. Inviare cartolina vaglia di L. 1 per le spese onde ricevere il metodo franco e raccomandato a **Simonti Primo, S. Salvi, Firenze.** 6470 F

ALBUM DELLE SIGNORE che contiene bellissimi disegni per lavorare a *crochet, ricamo, tombolo, punto in croce, Alfabeti diversi*, ecc., si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0,25 alla **Ditta Facelli, Livorno**, o chiedendo alle librerie ed edicole. 69 F a

Salute e Forza
si acquista facendo la cura con i Granuli di stricnina precisi ed il **Vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi.
Questa cura splendida guarisce la neurastenia, la debolezza generale e speciale (impotenza), le polluzioni e tutte le malattie di esaurimento. Efficacia garantita senza alcun danno per la salute. Malvagi speculatori falsificano ed imitano il **Vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi.
Questi [illegible] comprano attestati medici per ingannare il pubblico, e l'Ordine dei sanitari di Napoli e provincia ha altamente protestato. Bisogna quindi domandare sempre il **Vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi e niente altro.
La cura completa (4 Rig. 1 fl. Gr. str.) costa L. 18 in Italia; estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 98. — In *Torino* farmacia Torta. 2840 N

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi nuovi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. *Verga*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI 2286 M

IMPOTENZA E STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età e deformità dalle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante rimedii corroboranti ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16. 8 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle solite contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 50 F

Avvertiamo
tutte le persone che continuamente ci scrivono e si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenza in trattative di collocamenti, affitti, vendite,** ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.
Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito della corrispondenza ad essi relative.
Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; [illegible] di inviare **offerte « raccomandate »** perchè queste vengono senz'altro respinte.
Haasenstein e Vogler.

L'USANO GLI SCIENZIATI
L'illustre Prof. Comm. G. Albini, Direttore dell'Istituto di Fisiologia della R. Università di Napoli, scrive:
Egregio sig. O. Battista - Città.
Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO.**
Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No.... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo il suo trovato terapeutico per poter attestare in buona *scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.*
Senza alcun dubbio devo all'**ISCHIROGENO** il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio di novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.
S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima
Napoli, 30 gennaio 1899. *Devotissimo* **G. ALBINI**
L'importante opuscolo in cui altri illustri scienziati manifestano il loro parere sull'immediata efficacia dell'**Ischirogeno**, si spedisce *gratis* a chi lo richieda direttamente all'inventore **O. Battista, Farmacia Inglese del Cervo** Strada Cavone a Piazza Dante, N. 241-242, Napoli. — DEPOSITI: In Torino: presso la farmacia *Giordano*, grossisti *Schiapparelli e figli, Borelli e Vassalo.* — In Alessandria: farmacia *Brunetti.* — In Milano: *Cooperativa farmaceutica*, grossisti *Paganini Villani e C., A. Manzoni e C.* — In Genova: Farmacia *Bruzzo e C., Rossi Paolo.* — Una bottiglia L. 5, per posta L. 5,60 — 3 bottiglie L. 12 p. p. pagamento anticipato. 3331 N

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA
Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Taricco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).
Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, restandone dopo breve tempo sollevate.
Prezzo ogni scatola: L. 1 50 e L. 2 50.

MAGNESIA CALCINATA INGLESE
Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, opperciò da preferirsi a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 1 ogni flacone. — **Farmacia Taricco**, piazza San Carlo, **Torino.** — Per spedizioni aggiungere **L. 0 20** in più.